Numero a 6 pagine - Lire 20 — Anno IV - N. 953 - Giovedì 27 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LA RIFORMA TRIBUTARIA

Quello che nel 1919, cioè nell'epoca posteriore alla prima guerra mondiale, capitò al progetto Meda per l'assetto del sistema tributario italiano capita oggi al progetto del Ministro Vanoni. Tutti ne parlano: negli uffici, nelle banche, nelle borse, nelle aule universitarie, nei pubblici comizi. [illegible]

[illegible]

PAOLO TERRANOVA

TARCHIANI SI DICHIARA SODDISFATTO uscendo dal colloquio con Dean Acheson

Il punto di vista americano su Trieste non è mutato - Tutti i problemi dei rapporti fra i due Paesi passati in rassegna nell'incontro che è durato 35 minuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

[illegible]

La questione eritrea

[illegible]

I punti d'attrito

[illegible] *accenni in un modo o nell'altro a Trieste come ad uno dei punti focali (gli altri sono il Baltico, Berlino e la Turchia) sui quali Mosca punta per creare confusione alla vigilia del convegno di Londra.*

Qualche giornale però ne par- [illegible] *discussione su tale argomento ve n'è certamente bisogno perchè dalle ultime indicazioni e notizie pare che le cose si mettano piuttosto male in Eritrea: il movimento per l'indipendenza ha perduto terreno, quello per l'annessione all'Etiopia e* [illegible]

LEO REA

IL VIAGGIO IN AMERICA dell'ammiraglio Ferreri

Roma, 26

Il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ennio Ferreri, è partito, diretto negli Stati Uniti, oggi alle ore 13, dall'aeroporto di Ciampino. Si prevede che il viaggio dell'amm. Ferreri durerà circa un mese.

SENZA SOLUZIONE LA CRISI IN BELGIO?

SPAAK SI STACCA dall'accordo a tre

I liberali daranno una risposta entro domani

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 26

Il partito socialista belga ha oggi annunciato di non considerarsi più impegnato dall'accordo di massima concordato fra i sostenitori e gli avversari di Leopoldo in base al quale il Sovrano avrebbe delegato i propri poteri al Principe ereditario Baldovino.

La dichiarazione socialista è contenuta in una lettera a firma di Spaak, indirizzata a Van Zeeland. Per quanto non rivelato ufficialmente, si ritiene che l'atteggiamento socialista — che chiude nuovamente tutte le porte alla soluzione della crisi — sia dovuto allo irrigidimento di Leopoldo

Stamane il Reggente Carlo ha respinto ancora una volta l'elenco dei Ministri presentatogli dal Premier designato Van Zeeland per comporre provvisoriamente la crisi di Governo. Dopo la rottura con i socialisti, Van Zeeland è tornato a proporre un Gabinetto di soli cristiano-sociali in attesa che i liberali si pronunzino. Questi si sono riservati di rispondere dopo il loro congresso nazionale che si terrà venerdì a Bruxelles.

La questione controversa è sempre la stessa: potrà re Leopoldo restare nel Belgio dopo la delega dei poteri al principe Baldovino? I cristiano-sociali insistono nel chiedere la convocazione del Parlamento per decidere della questione reale anche se il nuovo Governo non sarà ancora costituito.

B. R.

ATTESO PER OGGI il discorso di Tito

SFACCIATE DICHIARAZIONI DEL COL. LENAC SULLE ELEZIONI NELLA ZONA «B»

Belgrado, 26

In una dichiarazione di cui è stata data lettura all'assemblea nazionale, il Maresciallo Tito, Presidente del Consiglio, ha presentato oggi le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto dal 1945. Queste dimissioni erano previste dalla costituzione in seguito alle elezioni del 25 marzo per la formazione del nuovo Parlamento.

Per acclamazione, l'assemblea ha incaricato il Maresciallo Tito di formare il nuovo Ministero.

La lista del nuovo Governo sarà presentata domattina al Parlamento, e il Maresciallo Tito, nel corso di questa seduta, farà l'attesa dichiarazione ministeriale.

Oggi a Belgrado il Capo del Governo militare jugoslavo della zona B, Mirko Lenac, ha dichiarato che le elezioni si sono svolte in perfetto ordine e che solo «pochi incidenti privi di significato si sono verificati fuori delle sedi elettorali, durante i quali «neanche una persona è rimasta uccisa o gravemente ferita».

Il colonnello ha dato la colpa di questi incidenti ad alcuni «esponenti di circoli irredentistici o comunisti esteri che si sono abbandonati al terrorismo ed alla pressione sugli elettori». Tra costoro in primo luogo il colonnello Lenac ha annoverato i giornalisti italiani i quali, in numero di circa 50, «hanno iniziato una aperta propaganda in varie maniere ed hanno esercitato pressioni sugli elettori perchè si astenessero dal votare. Alcuni giornalisti — ha proseguito il colonnello — entrarono nelle sedi elettorali, presero il nome degli elettori italiani e li minacciarono di rappresaglie.

Le dimissioni di Szakasits

SORPRESA A BUDAPEST per il gesto «inatteso»

Budapest, 26

Le dimissioni di Szakasits da presidente del Praesidium della Repubblica ungherese annunciata questa mattina con un breve comunicato ufficiale, non hanno mancato di provocare una certa sorpresa sia fra gli osservatori che fra la popolazione. Si sapeva già da qualche tempo che Szakasits era sofferente di cuore e l'8 marzo scorso la stampa aveva riferito una visita del Vice Primo Ministro Rakosi al capezzale del Presidente. Da allora però non si erano avuti altri comunicati circa le condizioni di salute di lui, e se è vero che il 30 marzo egli non inaugurò, come di solito faceva, personalmente la Fiera agricola è anche vero che fu però in grado di assistere a tutte le grandi cerimonie e ai ricevimenti dati il 3 e il 4 aprile in occasione dell'anniversario della liberazione come anche il 18 aprile, di presenziare la riunione del Comitato nazionale ungherese dei partigiani della pace. Da allora le condizioni di salute di Szakasits sono forse peggiorate? E' possibile. Tuttavia, dato il regime esistente nel Paese, è ben difficile assicurarsene.

Il suo successore che verrà proposto al Parlamento, Alessandro Ronai, 58.enne, Ministro del Commercio Estero, è un ex operaio edile, che aderì assai per tempo al partito socialdemocratico.

RIPRESI I LAVORI alla Camera e al Senato

Roma, 26

Oggi la Camera ha ripreso i suoi lavori approvando definitivamente la legge riguardante la durata in carica delle amministrazioni comunali, che il Senato aveva modificato. Resta stabilito che i consigli comunali e le amministrazioni straordinarie che scadrebbero entro quest'anno rimarranno in carica fino alle nuove elezioni amministrative.

A questo proposito il Ministro SCELBA ha confermato che il Governo convocherà i comizi elettorali al più presto, non appena cioè sarà stata approvata dal Parlamento la legge elettorale. I deputati hanno ripreso poi a discutere la legge sulla colonizzazione della Sila.

Anche i senatori hanno discusso oggi su un problema agrario, quello dei consorzi. Si tratta di ratificare il decreto legge del maggio 1948 che riguarda il loro ordinamento. La Camera lo ha già ratificato ma vi ha portato alcune modifiche.

LA MOBILITAZIONE DEI MALATI ALLA CAMERA DEI COMUNI

ESILE VITTORIA LABURISTA NEL DIBATTITO SUL BILANCIO

Solo cinque voti di vantaggio sull'opposizione - Il Ministro Shinwell, intervenuto nonostante una grave indisposizione, viene trasportato a casa semisvenuto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Il Governo se l'è cavata oggi con una maggioranza di cinque voti alla discussione sul bilancio. La Camera era affollata fino all'inverosimile e tutti coloro che potevano reggersi in piedi erano stati convocati. Mancare significava tradire la causa.

Ambedue le parti, tuttavia, avevano i loro invalidi: cinque laburisti erano assenti. Bevin, operato qualche giorno addietro, è sempre all'ospedale. Fra i conservatori costretti a letto c'era Quintino Hoog, che di recente è caduto di bicicletta riducendosi assai male. D'ora in poi è probabile che si vieti ai parlamentari di usare mezzi di trasporto così rischiosi. Shinwell, Ministro della Difesa, è stato colto da un attacco di febbre all'ultimo momento per aver ingerito dei cibi guasti. Eroico, è rimasto sulla breccia. Lo hanno portato a casa subito dopo la votazione, semisvenuto.

Un istante prima che si votasse, si è annunziato che a West Bumbartonshire, dove si tenevano le elezioni per riempire il seggio fattosi vuoto ai Comuni, ha vinto il laburista. Il 23 febbraio il laburista Mac Kinlay aveva avuto una maggioranza di 613 voti; ora il suo successore ha conseguito solo 293 voti più dell'avversario. La vittoria è stata possibile perchè oltre mille comunisti, i quali avevano votato per il proprio candidato a febbraio, hanno dato stamane, in mancanza di meglio, il loro appoggio al socialista. E' un risultato di misura, il quale sembra significare che la Nazione è sempre divisa in due metà e non sa decidersi per Attlee e Churchill.

La vittoria, sia pure per un pelo, è comunque stata di Attlee, ed i suoi sostenitori alla Camera hanno festeggiato l'avvenimento con grandi evviva. Il laburista Anderson, malato, è arrivato all'ultimissimo istante, pallido e spettrale, intabarrato, tra grandi manifestazioni di simpatia dei compagni. Il momento era solenne. L'Inghilterra poteva trovarsi poco più tardi senza Governo. Invece, fatti i conti, i laburisti si sono trovati con una maggioranza di cinque voti. I gioiosi evviva ancora una volta hanno salutato la vittoria, ripetuta un po' più tardi in termini identici per la seconda votazione. I due provvedimenti, contro cui l'opposizione è insorta, sono le più gravose tasse sui veicoli commerciali e l'aumento della tassa sulla benzina.

Che Attlee se la sarebbe cavata lo si prevedeva anche ieri; ed i conservatori forse ne sono contenti. Nessun partito vuole le elezioni subito. Ma ambedue le prevedono entro l'anno e ciò basta a far sì che loro unica preoccupazione sia di poterle vincere. L'interesse nazionale passa in seconda linea.

Si era sperato che fra Attlee e Churchill si raggiungesse un modus vivendi, un accordo sulla linea da seguire nei prossimi mesi per fronteggiare gravi questioni economiche e politiche. La speranza può essere esaudita, nella migliore delle ipotesi, solo per la politica estera. Si dice, infatti, che Churchill sarà consultato da Bevin prima della storica conferenza di maggio per stendere i piani di azione della comunità atlantica. La cosa non è ancora certa, ma taluno la ritiene probabile. Prima di prendere decisioni d'importanza capitale, Bevin può trovare utile l'assistenza del più grande statista della Nazione e questi può essere disposto a concederla.

Nella politica economica però, che deve affrontare problemi giganteschi, il disaccordo è profondo. Ambedue i partiti rifuggono dall'idea di una tregua per timore di rovinarsi la possibilità di vittoria alle prossime elezioni. La coalizione dietro le quinte che qualche ottimista aveva previsto, non la si è avuta.

E' una situazione che il «Times» definisce oggi «malinconica», con i due massimi partiti che passano il loro tempo a sorvegliarsi come cane e gatto a fare i conti e statistiche sull'umore del corpo elettorale, mentre l'Inghilterra attraversa un periodo critico. Il «Times» rivolge un forte appello alle due parti perchè almeno abbiano il coraggio di dire ciascuna che cosa si deve fare per salvare il Paese indipendentemente dalle considerazioni elettorali. I conservatori devono annunziare una buona volta il loro programma di Governo anche se non è tutto rose e fiori; ed il Governo «se invece di prepararsi per la crisi che si avvicina seguita a sostenere che non vi sarà crisi» non avrà poi diritto di restare al timone durante la tempesta. La popolazione — conclude il giornale — domanda non solo manovre per ottenere il suo favore, ma anche parole franche e pensieri coerenti».

Oggi le tre delegazioni incaricate di svolgere il lavoro preparatorio in vista della prossima riunione dei Ministri degli Esteri occidentali, si sono riunite in sessione plenaria e la seduta, a quanto sembra, è stata dedicata all'esame delle possibilità di un nuovo passo presso l'URSS sulla questione del controllo atomico.

Com'è noto, nessuna conclusione può essere raggiunta in questo stadio dei lavori. Gli esperti si sono limitati ad indicare il punto di vista prevalente nelle rispettive capitali. A quanto si apprende, i delegati si sono accordati per affrontare in primo luogo le questioni che saranno sottoposte anche alla prossima riunione del Consiglio del Patto atlantico.

Nel frattempo sono proseguite oggi anche le discussioni bilaterali anglo-americane. L'Ambasciatore straordinario dell'E.R.P. in Europa, Averell Harriman, è giunto stamane a Londra in aereo.

PIERO OTTONE

LA DIPLOMAZIA SOVIETICA È AL LAVORO

L'incarico a Praga per una «missione di pace»

Un passo presso i Parlamenti dell'Occidente con le solite proposte per frenare la corsa agli armamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Stoccolma, 26

[illegible] ni», si accusa il maresciallo jugoslavo di opporsi alla nomina di un Governatore del Territorio Libero perchè vuole che le truppe americane restino a Trieste.

Mosca non dà tregua alle Potenze occidentali; da un lato predica calorosamente la pace rievocando anche un'intervista di Lenin sulla possibilità di un accordo fra Soviet e Potenze capitalistiche, concessa ai giornalisti inglesi nientemeno che nel 1920, definendo poi il prossimo primo maggio la grande festa della pace e facendo compiere perfino — la notizia è di questa sera — una «demarche» dai rappresentanti diplomatici cecoslovacchi all'estero presso i Governi cui sono accreditati per raccomandare con una nota ai vari Parlamenti la cessazione della corsa alla guerra la cui responsabilità ricade naturalmente sugli occidentali; dall'altra, tirano a salve in tutte le direzioni, con le varie note, accuse e via di seguito. Un gioco ben condotto, senza dubbio, nel quale si può immettere anche l'elogio rivolto oggi dalle «Izvestia» (organo ufficioso del Governo) al Primo Ministro finlandese Kekkonen, tutt'altro che comunista.

«Egli — scrive il giornale — è il primo politico finlandese che abbia sottoscritto un progetto di pace fra la Finlandia e la Russia e malgrado le pressioni borghesi e socialdemocratiche per una politica di amicizia con gli americani. Kekkonen lo ha fatto per obbedire al popolo finlandese che vuole la pace».

Ma, sempre per raggiungere tale pace, le acque del Baltico, fino a Rüger, vengono disseminate di mine e un motopeschereccio svedese — e non è la prima volta che accadono cose del genere — è stato minacciato mentre pescava il salmone a 90 chilometri da Memel e poi inseguito fino nelle acque territoriali svedesi. «Meglio buttarci in mare piuttosto che cadere in mano russa» hanno oggi dichiarato gli uomini dello equipaggio. E i giornali della sera, chiedendo un'energica azione da parte del Governo, domandano se per caso i russi non considerino già il Baltico come un «Mare nostrum».

LUIGI FERRO

Bilanci al Congresso

JOHNSON HA CHIESTO un aumento di 550 milioni

Washington, 26

Il Ministro americano della Difesa, Johnson, ha chiesto alle commissioni del Congresso un aumento di 550 milioni di dollari sullo stanziamento di bilancio per l'anno prossimo. Johnson ha ammonito che la situazione internazionale potrà provocare altre spese nei prossimi anni. La commissione ha intanto accordato 350 milioni di dollari per l'aviazione militare della Marina e per la guerra antisottomarina. Con questo, il bilancio della Difesa americana che sarà discusso dalla Camera la settimana prossima sale a 12.270 milioni di dollari.

Johnson ha motivato le sue richieste con vari argomenti: ha ricordato che l'esplosione dell'atomica russa è avvenuta in anticipo sul previsto, che la tensione internazionale aumenta e che la caduta della Cina nazionalista ha messo in pericolo l'Asia sud-orientale. Altri motivi per rafforzare la difesa degli Stati Uniti sono la rottura dei rapporti diplomatici con la Bulgaria ed il peggioramento di quelli con gli altri Paesi alleati della Russia, il controllo sovietico sull'esercito polacco, l'espansione navale della Russia e la sua aumentata pressione in Germania. Infine Johnson ha ricordato l'incidente aereo nel Baltico e le richieste di Mosca sulla questione di Trieste.

L'orribile verità

Nel Municipio d'Ivry, in Francia, città natale di Maurice Thorez, si è celebrato ieri il cinquantesimo genetliaco del leader comunista francese. Nel fondo del salone del palazzo, un grande ritratto del festeggiato era contornato da questa scritta: «Tu non sei un uomo — tu sei un uccello — uno stelo, un fiore — un giunco». Thorez pesa 93 chili.

○ **1.o MAGGIO: I GIORNALI**

Le associazioni degli editori di giornali comunicano il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in tutta Italia in occasione del 1.o maggio, festa del lavoro: domenica 30 aprile, giornali del mattino; lunedì 1.o maggio, nessun giornale; martedì 2 maggio, giornali del pomeriggio; mercoledì 3 maggio, ripresa delle normali pubblicazioni. Le edicole rimarranno chiuse dal pomeriggio della domenica 30 aprile alla mattina di martedì 2 maggio.

○ **NEVE IN CARNIA**

Bufere di neve si sono abbattute durante l'altra notte su tutta la Carnia, ammantando le vette fin sotto i 400 metri e provocando un ulteriore abbassamento della temperatura. Sul Passo di Monte Croce carnico la neve ha raggiunto trenta centimetri.

LA FUSIONE DELLA L.C.G.I.L. CON LA F.I.L. E I SINDACATI AUTONOMI

Domenica sorgerà a Roma la nuova organizzazione

Siglato l'accordo sulla procedura per i licenziamenti nelle aziende industriali - Il Consiglio dei Ministri rinviato al 3 maggio

Roma, 26

Questa sera è stato annunziato che il Consiglio dei Ministri invece di riunirsi, come stabilito in precedenza, venerdì prossimo, si riunirà mercoledì 3 maggio. Nessuna importanza va attribuita al rinvio, tanto più che il Consiglio non si occuperà che di affari di ordinaria amministrazione e non, come si diceva, di questioni di politica estera, in quanto il Ministro Sforza non sarà presente alla riunione. Sforza infatti partirà fra due o tre giorni per la sua casa di campagna a Montignoso e di qui proseguirà direttamente per Londra, dove per il giorno 13 è convocata la riunione dei Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti al Patto atlantico.

In quanto all'interpellanza di Vittorio Emanuele Orlando sul T. L., che dovrà essere discussa al Senato nei prossimi giorni, data l'assenza di Sforza, risponderà probabilmente lo stesso Presidente del Consiglio. Qualche rilievo veniva fatto questa sera negli ambienti politici all'assenza di Sforza durante il suaccennato dibattito, nel senso che un Ministro non prende parte a un dibattito solo se impedito da malattia o da gravi impedimenti, ma sono rilievi di poco fondamento: il Consiglio dei Ministri non ha da prendere decisioni urgenti di politica estera, mentre all'interpellanza del sen. Orlando o di altri che avessero in animo di presentarne può rispondere agevolmente il Presidente del Consiglio, il quale è sempre responsabile della politica dell'intero Gabinetto. Ora, poichè la riunione di Londra si annunzia come molto importante ed in margine ad essa Sforza dovrà trattare nel corso di vari colloqui con gli altri Ministri degli Esteri, anche la questione triestina, non è affatto strano che egli si ritiri, qualche giorno prima, per preparare tutto ciò che un Ministro degli Esteri deve avere pronto in simili occasioni.

La Confindustria e le Confederazioni dei lavoratori hanno siglato il testo dell'accordo raggiunto tra le organizzazioni stesse sulla procedura da seguire nei licenziamenti per riduzione di personale delle aziende industriali. L'accordo prevede che ogni qualvolta un'azienda dovrà procedere a riduzione di personale, ne informerà la propria associazione territoriale, comunicando i motivi del divisato provvedimento, la data di attuazione e l'entità numerica. L'Associazione degli industriali competente, a sua volta, trasmetterà la comunicazione ricevuta alle organizzazioni provinciali territoriali dei lavoratori le quali potranno richiedere, entro cinque giorni, un incontro allo scopo di esaminare, con spirito di mutua comprensione, i motivi del licenziamento e le possibilità concrete e attuali di evitarlo, in tutto o in parte, senza costituire un carico improduttivo per l'azienda. La procedura di conciliazione, nel caso di richiesta di incontro, dovrà essere esaurita entro il termine di 15 giorni dall'avvenuta comunicazione alle organizzazioni dei lavoratori. In caso di accordo i provvedimenti avranno corso conformemente all'accordo stesso. Per i casi di mancata conciliazione l'accordo «non comporta alcuna limitazione dei diritti e delle facoltà delle parti». Tanto in caso di accordo come in caso di insuccesso della procedura conciliativa, l'azienda terrà conto, nella identificazione dei lavoratori da licenziarsi, dei seguenti criteri in concorso tra loro: 1) esigenze tecniche e di rendimento; 2) anzianità; 3) carichi di famiglia; 4) situazione economica.

I licenziamenti effettuati saranno motivati «per riduzione di personale» ed i lavoratori interessati avranno diritto di essere riassunti dall'azienda, nel caso che essa proceda entro un anno, a nuove assunzioni, nelle mansioni e specialità proprie dei lavoratori licenziati. Le riassunzioni avverranno con i criteri obiettivi di precedenza inversa rispetto a quelli in base ai quali furono eseguiti i licenziamenti.

Nel settore sindacale va segnalata ancora la cerimonia che avrà luogo domenica prossima per la fusione della LCGIL con la FIL e con i Sindacati autonomi. Oltre alle segreterie delle tre organizzazioni al completo, vi parteciperanno numerose delegazioni estere, gruppi di lavoratori e lavoratrici delle regioni vicine a Roma e contadini in costume. Sarà una vera e propria festa del lavoro. L'atto ufficiale consisterà in tre dichiarazioni di scioglimento dei tre organismi e nella lettura dell'atto costitutivo della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL). Saranno quindi proclamate le cariche sociali e l'on. Giulio Pastore pronuncerà un discorso a celebrazione anche della festa del primo maggio.

Nel settore politico, va segnalata la riunione della nuova direzione centrale della D. C., sotto la presidenza del segretario politico Gonella. La direzione ha proceduto all'elezione dei vicesegretari del partito. Sono stati eletti: Giuseppe Dossetti, vicesegretario politico; Giorgio Tupini, vicesegretario per la stampa e la propaganda; Mariano Rumor, vicesegretario per l'organizzazione. La direzione ha successivamente costituito la giunta esecutiva centrale che è risultata così composta: Gonella, Restagno, Dossetti, Tupini, Rumor e Maria Jervolino. Quali membri permanenti consultivi sono stati chiamati a far parte della direzione la delegata nazionale per i gruppi femminili ed il delegato nazionale per i gruppi giovanili.

CRONACA DELLA CITTA'

PIANO MARSHALL E PROBLEMI LOCALI

IL SINDACALISTA MARTIN IN VISITA A TRIESTE

Un rapporto sulla grave situazione dei lavoratori in Zona B presentato dalla C. d. L. al rappresentante dell' E. C. A.

Il consulente sindacale dell'Ambasciatore Harriman, capo dell'Ufficio ECA a Parigi, Mr. Harry Martin, che è pure presidente del Sindacato giornalisti americani, affiliato alla grande organizzazione sindacale statunitense C. I. O., è giunto ieri in visita nella nostra città per rendersi conto personalmente dei problemi locali.

Mr. Martin è stato ospite del capo della Missione ECA a Trieste, Ministro Robert E. Galloway. Nel pomeriggio si è incontrato nella sede della Camera del Lavoro con quei rappresentanti sindacali e negli uffici della Missione ECA con i rappresentanti dell'Associazione stampa giuliana. Nella seduta alla Camera del Lavoro, alla quale erano presenti i tre segretari dott. Novelli, Pinguentini e Bazzaro, come pure i tre vicesegretari, Gostissa, Giuricin e Cosulich, Mr. Martin ha portato il saluto dei lavoratori americani ai liberi lavoratori triestini, intrattenendosi con i sindacalisti sui vari problemi cittadini. Mr. Martin ha sottolineato che i lavoratori americani non considerano sacrificio il loro contributo al Piano Marshall, che secondo loro è assai minore del contributo dei lavoratori europei, particolarmente dei triestini. Egli ha inoltre rilevato che la collaborazione fra i sindacati americani ed europei dovrà portare ad una fratellanza fra tutti i lavoratori del mondo, compresi quelli che oggi non sono ancora liberi.

Gli esponenti della Camera del Lavoro hanno sottoposto al rappresentante dell'ECA vari problemi locali per i quali il sindacalista americano ha promesso il suo interessamento in sede dell'ECA a Parigi.

La segreteria camerale ha fatto inoltre presente al sindacalista americano la grave situazione dei lavoratori nella Zona B, dove anche i più elementari diritti sociali oltre che umani vengono calpestati o ignorati dagli occupatori jugoslavi. A Mr. Martin è stata illustrata l'azione svolta dalla C. d. L. presso la Federazione internazionale dei liberi sindacati in difesa dei fratelli istriani.

Nel suo incontro con il presidente dell'Associazione stampa giuliana, Mario Grassi, Mr. Martin si è interessato alle condizioni dei giornalisti triestini ed ha pregato il signor Grassi di porgere il saluto dell'Associazione stampa americana all'Associazione stampa giuliana. Il signor Grassi, ringraziando, ha sottolineato l'interessamento della stampa, come espressione della pubblica opinione a una giusta applicazione del Piano Marshall.

Precisazione

La nostra relazione sulla seduta del Consiglio comunale di lunedì scorso dedicata al problema della centrale del latte, conteneva il seguente periodo: «Notevole, dal punto di vista scandalistico, la dichiarazione del cons. Morelli (MSI) che, chiarendo la posizione del proprio gruppo, si è pronunciato a favore della mozione della Giunta se non altro perchè [illegible]

[illegible] gione sollevata nel Consiglio dalla dichiarazione del cons. Morelli. Nel ritenere che l'interpretazione da noi data sia sufficientemente obiettiva, ci conforta la dichiarazione fatta subito dopo dal Sindaco, il quale non ha mancato di far presente al cons. Morelli la poca opportunità di far riferimenti al regime fascista trattando di problemi che lo stesso regime non era riuscito a risolvere.

ROMEO INGLESE A TRIESTE

Finora ha compiuto circa 10 mila miglia

E' giunto ieri l'altro a Trieste Fred G. Kendall-Husband, il «poeta camminatore», che è uno dei più popolari pellegrini giunti in Italia per l'Anno Santo. E' partito da Dover il 6 settembre del 1949 ed ha compiuto sempre a piedi il lungo viaggio attraverso la Francia e l'Italia per recarsi a Roma ed essere ricevuto dal Papa. Fino ad oggi ha percorso circa 10 mila miglia, spingendosi fino a Catanzaro e risalendo quindi la costa adriatica. Ha 33 anni e porta una barba alla nazzarena. Mentre cammina, compone poesie di intonazione sacra e scrive articoli, che poi manda a vari giornali inglesi.

Quando lasciò l'Inghilterra, apparteneva alla setta dei quaccheri, ma nel febbraio scorso si è convertito alla fede cattolica ricevendo il battesimo a Roma. A chi gli chiede il motivo della conversione, dice che «la Chiesa cattolica è la sola Chiesa al mondo» e accenna anche a delle «visioni» che gli si sono presentate e ancora gli si presentano, ma non ne vuol precisare la natura. Se qualcuni insiste nell'interrogarlo, finge di non capire e cambia discorso.

A Trieste ha trovato ospitalità presso i frati minori conventuali di Via Giulia. Ha per bagaglio una piccola borsa che porta a tracolla: ma è piena soltanto di carte, di quaderni, di fotografie e di ritagli di giornali che parlano di lui. Non sa dire quanto tempo si fermerà a Trieste: sa che poi andrà in Austria e poi in Germania e poi ancora oltre. Sempre al nord, in ogni caso. Trieste è il punto estremo del suo itinerario in direzione orientale. Non ha intenzione di attraversare la cortina di ferro: «Niente Zona B», precisa con un gesto significativo. Ma poi dice che la politica non lo interessa, che ha molta simpatia per il Papa, che ha simpatia per gli italiani, ma che non gli piacciono i poliziotti: fanno troppe domande. E' entusiasta dei suoi viaggi, dei Paesi che ha visto: quanto alla sua Inghilterra, spera ardentemente di non dover mai farvi ritorno.

Una guardia della P. C., di servizio alle 22 di ieri sera in Piazza Goldoni, veniva avvicinata da uno sconosciuto, il quale, esprimendosi in uno stentato italiano, dichiarava di essere fuggito dalla Jugoslavia, varcando clandestinamente i confini della nostra Zona.

HARRY MARTIN

CONFERENZA ROLETTO

Il Duca degli Abruzzi esploratore e pioniere

Sotto gli auspici dell'Università popolare e del Circolo della cultura e delle arti, questa sera alle 19 nella sala del C. C. A. (via San Carlo 2), si terrà la preannunciata conferenza del prof. Giorgio Roletto del nostro ateneo, sul tema: «Un grande esploratore e un grande pioniere: il Duca degli Abruzzi». La conferenza sarà integrata dalla proiezione delle assunzioni fotografiche di Vittorio Sella, che seguì il Duca nelle sue imprese. L'ingresso è libero.

Risposte da tutta Italia al messaggio del Sindaco

In risposta al messaggio inviato nell'anniversario della Liberazione a tutti i Sindaci d'Italia, sono già pervenute all'ing. Bartoli numerose adesioni da ogni parte della Repubblica. Particolarmente significativa la risposta del Sindaco di Roma, on. Rebecchini, che si è così espresso: «Ancora una volta Roma raccoglie il vostro appello accorato e lo serra nel cuore con sicura fede di poterlo ancora una volta liberare, tramutato in grido di gioia per la libertà riconquistata nel nome del diritto e della civiltà».

Messaggi pieni di vibrante patriottismo sono pure giunti da Trento e dalle città della regione, che con Trieste vissero il clima e l'ansia della redenzione prima e durante il conflitto del 1915-'18.

PRIMO MAGGIO

Festa per i dipendenti degli esercizi pubblici

La Federazione lavoratori alberghi e mense, aderente alla Camera del Lavoro, comunica ai lavoratori interessati che gli esercizi pubblici — bar, caffè, bottiglierie, pasticcerie e buffets — osserveranno durante la giornata del Primo Maggio l'orario di riposo festivo. I dipendenti da ristoranti e trattorie con cucina potranno prestare la loro opera dalle 12 alle 14 e dalle 20 alle 22.

BARUFFA FRA CONIUGI RISOLTA IN ASSISE

I BUONI PROPOSITI li salvano dal carcere

Due coniugi, quasi due ragazzi all'aspetto [illegible] sono comparsi davanti alla Corte d'Assise [illegible] Martino e Albina Chmet [illegible] te e quasi ignara della gravità del fatto che le viene addebitato.

Una sera dello scorso febbraio, per reagire al marito che, rincasato e trovatala a letto, le aveva buttato addosso dell'acqua, la donna, afferrata una scure, gliela aveva sbattuta col manico sulla fronte. La lesione, quasi insignificante, ha assunto una certa gravità a causa di uno sfregio, cosa che la legge punisce severamente.

Il marito ha effettivamente ammesso di essere irascibile e nevrastenico e che gli alterchi erano diventati ormai il loro pane quotidiano, ma ha precisato che si trattava di fiammate che dopo qualche minuto si spegnevano per dar posto ad una specie di tregua, durante la quale si trovavano [illegible] di fronte alla [illegible] procura. [illegible] ha [illegible] parole [illegible] riprendere in buona armonia il comune cammino, poichè sono sempre in tempo, e del tempo ne hanno ancora tanto davanti da condurre una vita dolce e serena. Pensando ai tre figliuoletti dovrebbero ritrovarsi nuovamente sposi affettuosi, dato anche che nei loro cuori l'amore non è ancora spento. Infatti i due coniugi hanno ammesso di volersi bene, però... E qui hanno cercato di palleggiarsi i torti. Poi hanno dichiarato di essere pronti a perdonarsi e farsi reciproche scuse.

Dati questi buoni propositi, la Corte, udito il P. M. Colotti e i difensori avvocati Carlini e F. Presti, ha assolto il Chmet dai maltrattamenti poichè il fatto non costituisce reato, e lo ha condannato per lesioni a sei mesi di reclusione. La moglie, per lo stesso reato di lesioni, si è buscata 4 mesi e 15 giorni di reclusione. Ai due coniugi sono stati concessi tutti i benefici di legge. E' sperabile che i due giovani riprendano ora la loro vita comune in perfetta armonia, col pensiero rivolto ai figliuoli ai quali devono dedicarsi con affetto e costanza.

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Tre mesi di arresto a 16 profughi rissosi

Dopo varie udienze si è concluso alla Corte superiore alleata, presieduta dal maggiore Rykes, il processo a carico dei sedici profughi ungheresi e bulgari che il 4 corrente avevano preso parte ad una rissa, scatenatasi nel campo profughi di Opicina. In seguito alle risultanze di causa e previa requisitoria del Prosecutor cap. Dye, la Corte ha condannato ciascun imputato a tre mesi di arresto, senza il beneficio della condizionale.

La Madonna Pellegrina trasportata a S. Rita

Un lungo corteo di fedeli, uniti nella preghiera e nei canti sacri, ha accompagnato ieri a tarda sera la Madonna Pellegrina dalla chiesa della B. V. del Soccorso alla cappella di Santa Rita, in via Franca. La folla, per l'impossibilità materiale di entrare tutta nella piccola cappella, si è addensata sulla strada, dove un padre missionario ha esaltato con mistico calore il significato della devota manifestazione.

Un suggestivo rito s'era svolto nella mattinata nella chiesa della B. V. del Soccorso. Davanti al simulacro della Madonna Pellegrina si sono ritrovati gli ammalati della parrocchia, assistiti dal Servizio ospedaliero dell'Ordine internazionale della Legion d'Onore della Immacolata, che ha provveduto al trasporto degli infermi. Dopo la Messa, il parroco mons. Vascotto ha impartito la benedizione agli ammalati ed alle loro famiglie, leggendo quindi la supplica alla Madonna.

Disciplina per la fornitura del latte a domicilio

Il Comune ha emesso ieri un'ordinanza per la disciplina della fornitura a domicilio del latte. Il provvedimento era atteso da tempo, al fine di troncare gli abusi e le irregolarità che, ancora dal tempo di guerra, avvengono in questo settore, con pregiudizio del controllo igienico-sanitario del latte e del normale funzionamento delle attività commerciali attinenti alla distribuzione del latte.

L'ordinanza del Comune, firmata dal Sindaco a norma del D. L. 9 maggio 1929 e delle leggi comunali in materia, fissa, a partire dal 15 maggio 1949, l'obbligo di una regolare licenza, che verrà rilasciata dall'ufficiale sanitario del Comune, per la fornitura di latte a domicilio da parte di persone non titolari di un proprio esercizio di rivendita del latte. Gli interessati dovranno pertanto presentare domanda di autorizzazione, corredata dal certificato sanitario, all'Ufficio municipale XI, Sanità ed Igiene, e dovranno comprovare di essere in grado di fornire latte di propria produzione o direttamente proveniente da stalle del Comune ove risiedono.

Decesso. Lontano dalla sua Zara, è deceduta ieri a 90 anni, Maria Lorenzini, raro esempio di madre che ha educato i suoi sei figli all'amore della Patria. Nata a Zara nel 1860, ha dovuto anche lei, pur in grave età, nel 1944, prendere la via dell'esilio per non sottostare alla dura dominazione straniera dell'italianissima città natale. Il comitato dalmatico di Trieste per l'assistenza ai profughi invia sincere condoglianze ai figli tutti, profughi nelle varie città della Repubblica.

Un incendio di sterpaglia, determinato probabilmente da una scintilla di qualche treno in transito, si sviluppava alle 21 di ieri nei pressi della strada napoleonica. Le fiamme, che hanno abbracciato una area di 500 mq., sono state sedate dai pompieri dopo due ore circa di lavoro.

---

† Il giorno 25 corr. dopo lunghe sofferenze, confortato dalla fede del Signore, chiudeva la sua nobile esistenza il

Cav. Giuseppe Giardino

Cancelliere Capo a riposo

In un dolore che non ha conforto, la moglie MARINELLA ne dà la triste notizia a quanti lo conobbero e stimarono.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via del Bosco n. 22.

---

† Il 25 corr. si è spento serenamente

Romano Minigutti

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la moglie MATILDE CAVALIERI, i figli NERINA e MARCELLO, il NIPOTE e gli altri congiunti.

Si ringrazia sentitamente il medico curante dott. Paolo Bellaudi per le amorose cure prestate al caro estinto.

---

† Giovanna Castellani

non è più.

I funerali della Estinta seguiranno oggi giovedì 27 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per il tributo di affetto rivolto alla nostra adorata

Giovanna Vatta-Vatovec

nata GASPERI

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Un ringraziamento particolare porgiamo all'esimio medico curante dott. Fulvio Weiss che, con cure assidue e disinteressate svolte con abnegazione veramente encomiabile, tentò di strapparla alla morte, cercando così di rinnovare contro un male inesorabile il felice esito ottenuto con rara abilità parecchi mesi prima.

Famiglia VATTA e congiunti

I FAMIGLIARI della compianta

Rina Onestinghel

ved. FANTONI

esprimono vivi ringraziamenti al primario prof. Slavich, al dott. Frandoli ed a tutti gli altri medici della terza divisione medica dell'Ospedale Magg. per le premurose cure da loro prestatele in questa triste circostanza.

RINGRAZIAMENTO

Il figlio VLADIMIRO ringrazia quanti sono stati partecipi del suo grande dolore per la morte del papà

Pietro Pecorari

Mariano del Friuli, 27-IV-1950.

Nel trigesimo della morte di

Amalia Contento

nata DUDINE

una S. Messa sarà celebrata sabato 29 c. m., alle ore 8.15, nella Cappella di S. Rita di via Franca in suffragio dell'anima eletta della cara Estinta.

Famiglie: CONTENTO - DUDINE

Venerdì 28 corr. alle ore 8 sarà celebrata nella chiesa di via del Ronco una Messa in suffragio dell'indimenticabile

Licio Martin

Caduto per la Patria

La zia OFELIA CARBONARO ricorda la sua anima eletta a quanti lo ebbero caro.

L' INCHIESTA SUL DELITTO DI VIA CAPITELLI

300 MILA LIRE RINVENUTE nel tugurio delle due cenciaiole

Protratto il fermo della sorella dell'uccisa, su cui si addensano molti sospetti - Caterina Fabiancich è stata uccisa con un mattone?

Sul fosco delitto consumato martedì pomeriggio in una sordida stanzetta di via Capitelli 4, in cui da vent'anni vivevano, sommerse da un mare di rifiuti e di immondizie, le sorelle Vincenza e Caterina Fabiancich, l'Ufficio stampa della Polizia ha emesso ieri il seguente comunicato ufficiale: «I competenti organi della Divisione criminale investigativa, seguendo diverse piste, stanno continuando le indagini relative all'omicidio avvenuto ieri nella persona della Fabiancich Caterina, abitante, in vita, in via Capitelli 4. Ogni ulteriore informazione sul caso sarà possibile a conclusione delle indagini».

Tracce di sangue

Per poter essere in grado di riferire gli ulteriori sviluppi della criminosa vicenda, il nostro cronista ha eseguito personalmente e coi propri mezzi una minuziosa e faticosa indagine. Precisiamo questi particolari, per la verità di scarso interesse pubblico, allo scopo di evitare ai funzionari di Polizia possibili provvedimenti a loro carico, in quanto già ieri, gli ampi «reportages» dei quotidiani avevano suonato la squilla d'allarme, gettando addosso agli agenti la colpa di avere favorito la stampa, cosa che assolutamente non si è verificata.

Verso le 10.30, una vecchia, consunta e guercia dell'occhio destro, coperta da un sudicio pastrano color grigioverde del tipo militare, saliva lentamente le scale di via Capitelli 4, scortata da un gruppetto di giovanotti in tuta blu. Erano i funzionari della «Volante» che accompagnavano Vincenza Fabiancich sul luogo del delitto, per eseguire in sua presenza, un minuzioso sopraluogo. La cruda luce del giorno rendeva ancor più allucinante l'ambiente, e il chiarore metteva brutalmente in evidenza la patina di fango del pavimento, le pareti nere, gli stracci, le ossa, i barattoli ammassati lungo le quattro pareti.

Mentre Vincenza Fabiancich, scossa di tanto in tanto da uno squasso quasi isterico di pianto, sostava in un angolo, guardandosi smarrita all'intorno, i poliziotti si accingevano ad assumere tutti i possibili rilievi del caso. Per prima cosa, essi hanno dovuto rovistare tra quel maleodorante materiale per ricuperare le 300 mila lire, che la fermata aveva dichiarato di avere contato il giorno precedente assieme all'uccisa. Dopo avere messo a soqquadro tutto quel lerciume, gli agenti riuscivano a mettere le mani sul gruzzolo delle due vecchie straccivendole: un po' dappertutto, sono stati rinvenuti dei rotoli di banconote da 10, da 50 e da 100 lire, più alcuni libretti di banca.

Ma l'opera della Polizia non era ancora finita, in quanto un funzionario della Segnaletica ha dovuto assumere dei rilievi di carattere puramente scientifico. Gli utensili repertati che presentavano tracce di sangue sono cresciuti di numero, poichè, al coperchio e ai due coltelli, dei quali le sorelle si servivano per spolpare le ossa che raccattavano tra le immondizie, si sono aggiunti dei mattoni e qualche altro oggetto. Alla luce del giorno, molte cose apparivano macchiate di sangue: qualche piastrella, lembi di sudici stracci e anche il misero fornello tanto raramente acceso.

L'esame della salma

Verso le 13, l'opera della Polizia era pressochè conclusa, e gli agenti se ne andavano a bordo di una jeep, trascinandosi dietro quell'ospite repellente. Nulla è trapelato di quanto si è svolto tra le impenetrabili mura della Polizia. Risulta, però, che nelle prime ore della mattina il «caso Fabiancich» è stato deferito, per competenza, alla Squadra Volante. I funzionari della brava compagine investigativa hanno chiesto alle 11.30 alla Procura di Stato l'autorizzazione a protrarre ulteriormente lo stato di fermo della Vincenza Fabiancich, permesso che è stato senz'altro concesso.

Un nembo di sospetti e di indizi si va intanto addensando sempre di più sulla figura della fermata. La necroscopia, cui è stata sottoposta la salma, non è valsa che a diffondere l'alone di diffidenza intorno alla sorella della morta. Alle 15.30, il dott. Niccolini, alla presenza del dott. Burattini, della Procura di Stato, ha proceduto alla perizia medico-legale, protrattasi per circa due ore. Il sanitario ha accertato che la morte era stata provocata da uno dei sette colpi vibrati sulla testa dell'infelice, che le ha fratturato il cranio. La salma presentava inoltre numerose ecchimosi e leggere graffiature alle braccia, il che attesta che la donna prima di soccombere sotto quella pioggia di colpi, ha tentato una disperata difesa. Che la morte sia avvenuta nel primo pomeriggio lo conferma anche lo stato del cibo rinvenuto nelle viscere del cadavere. Ultimo, importante dettaglio, le caratteristiche delle ferite accusano una mano debole e incerta, una mano di donna, insomma.

La ricostruzione scientifica del delitto scarta l'ipotesi della premeditazione, soffermandosi con particolare attenzione sul fatto preterintenzionale. Un impeto di ira, un'improvvisa follia o un qualsiasi altro fattore psichico deve avere armato una mano di donna contro l'uccisa. Con che arma è stato consumato il crimine? La Polizia nel pomeriggio ha rinvenuto un mattone, che presentava cospicue tracce di sangue e una leggera scheggiatura: è questo il corpo del reato che si è abbattuto mortalmente sulla testa della vittima?

Le ecchimosi alle braccia possono essere state prodotte o da strette nervose e convulse oppure con il dorso di uno dei due coltelli, brandito furiosamente in una crisi di nervosismo. Neanche il particolare dell'incendio avvalora in nessun modo la premeditazione: l'orrore del proprio gesto può avere messo addosso all'assassina un folle panico, e nella disperata fretta di lasciare quella tana, deve avere dapprima tentato di nascondere la salma sotto gli stracci, sui quali ha rovesciato in seguito il fornello acceso, che ha propagato la sua fiamma a quel materiale facilmente combustibile.

Lite fra le due vecchie?

La porta del tugurio delle Fabiancich era sprangata con tre serrature: un lucchetto e due del tipo comune. Ebbene, nessuno dei tre congegni di chiusura presenta la benchè minima traccia di effrazione, nè di forzamento. Quando uscivano, le due donne erano solite chiudere le serrature a doppia mandata e fissare il lucchetto agli appositi anelli. La sera del delitto, la porta era chiusa soltanto con lo scatto. Se non aprivano ad anima viva per nessuna ragione al mondo, chi può essere penetrato in quella specie di fortezza del sudiciume? E perchè, se uno sconosciuto ha fatto irruzione nella sua casa, Caterina Fabiancich non ha chiesto aiuto?

Contro la Vincenza depone anche il fatto che, mentre la morte della sorella risale intorno alle 15, ella è stata vista uscire da casa dalla quattordicenne Fausta Anese, alle 17.45 circa, sotto lo scrosciare della pioggia. Si presume che dopo il desinare tra le due vecchie maniache sia scoccata una fatale scintilla, che le ha messe furiosamente di fronte fino a che una è uscita cadavere da quel silenzioso corpo a corpo.

Alle 16.30 si è concluso il sopraluogo dell'autorità giudiziaria nella casa del delitto, dopodichè sono stati apposti i sigilli alla porta. Ma la Polizia, che dalle 16 di martedì piantonava l'edificio, si è allontanata appena verso le 18.30. I funzionari della Volante hanno tentato di rintracciare un nipote e un cugino delle due donne, che, sembra risiedano in città. I funerali dell'uccisa avranno luogo probabilmente nella mattinata di venerdì. Oggi Vincenza Fabiancich verrà sottoposta a un lungo interrogatorio, durante il quale le verranno contestati i particolari emersi sinora dalla minuziosa inchiesta. Nella giornata di ieri sono stati interrogati numerosi inquilini dello stabile.

Accoltellato da una donna inviperita contro gli agenti

Tale Maria Boretto, di 31 anni, abitante in via Santi Martiri n. 8, mentre sostava in un locale di Cavana, intorno alle 2.30 di stanotte, trovava da litigare con due veneziani ch'erano sul posto. Intervenuta la Polizia, la donna estraeva fulmineamente dalla borsetta un piccolo coltello, brandendolo minacciosamente. Il pittore Antonio Chirulli, di 28 anni, abitante in via dei Coppa 3, slanciatosi in aiuto agli agenti, si buscava una coltellata alla mano sinistra, che la C.R.I. ha giudicato guaribile in 12 giorni. La donna è stata fermata.

Disgrazie e incidenti

Dal «tobogan», allestito in via del Teatro Romano, è precipitata la piccola Annamaria Bisiach, di 9 anni, abitante in via Molin a Vento 20, producendosi ferite alle gambe e alla testa. La bimba è stata accompagnata all'Ospedale dalla C.R.I., e qui accolta in osservazione.

Nel manovrare una binda per sollevare un autocarro, in sosta in via Cumano, Raffaelo Zannoni, di 34 anni, da Pordenone, è rimasto investito in pieno dal congegno, che gli ha prodotto la frattura esposta del naso e stato subcommozionale.

Mentre lavorava all'ILVA, il deviatore ferroviario Agostino Sirotich, di 34 anni, abitante in via San Lazzaro 1, è rimasto stretto con la mano destra tra i respingenti di due vagoni in manovra; la morsa gli ha maciullato un dito. Guarirà in 40 giorni.

La sartina Maria Mayer, di 18 anni, abitante in Salita di Gretta 4, percorrendo alle 14.20 di ieri il Corso Garibaldi, diretta verso Barriera è stata urtata alle spalle da un autocarro militare inglese. Avviata con lo stesso mezzo all'Ospedale, la sartina vi è stata accolta con prognosi di 8-10 giorni per contusioni multiple.

Il Comando del Genio militare inglese di stanza nella nostra città, continuando una simpatica e gentile tradizione pasquale, ha ospitato in questi giorni nella sede della Villa Necker i ragazzi ciechi dell'Istituto Rittmeyer, per i quali ha organizzato una bella festicciola. Per ricambiare le cortesie gli alunni dell'Istituto hanno offerto le loro canzoni ed alcune sonate per pianoforte che sono state molto gradite.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

MORTI: Minigutti Romano Car[illegible] ved. Jenisch A[illegible] ved. Fabbro An[illegible] Agostino a. 83; [illegible] Francesca a. 73; [illegible] Maria a. 85; [illegible] a. 82; Onestinghel [illegible] Onorina a. 48; Petarin Maddalena [illegible] Angelo a. 59; [illegible] Mandelberg Anna [illegible] Antonio a. 59; [illegible] Maria a. 89; [illegible] Alferia a. 64; [illegible] 82; Stranieri An[illegible] Paolo giorni 1.

MATRIMONI CELEBRATI CON RITO RELIGIOSO: Schender Ar[illegible], con Martini Li[illegible]; Bonazza Pietro, [illegible] Sofia, oste[illegible] Giovanni, macch. [illegible] Lidia, impiegata [illegible] Oleandro, sottuff. [illegible] Veneranda, [illegible] Carlo, cuoco, con [illegible] sarta; Zambon Ot[illegible], con Mandic Li[illegible]; Lestingi Giovan[illegible] con Abatangelo E[illegible] Kelly Douglas, ca[illegible] con Malinar [illegible]; Torresani Fau[illegible] con Latke Beatrice [illegible].

[illegible] «[illegible] del Mare». A cura [illegible] — Società italiana [illegible] — e diretto da [illegible] — ha iniziato [illegible] pubblicazioni il [illegible] Mare», decadale di [illegible] informazioni e ca[illegible], dedicato a tut[illegible] dell'attività [illegible].

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12: Rubrica della donna; 12.15: Musica leggera; 12: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.26: La vedetta della settimana: Carlo Buti; 13.45: Rossini-Respighi: «La bottega fantastica»; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Listino borsa; 17.30: La voce dell'America; 18: Lezione di spagnolo; 18.15: Lezione di francese; 18.35: Canzoni napoletane; 19: Musiche brillanti; 19.30: Cronache scientifiche alla radio, del prof. Antonio Marussi; 20: Giornale radio; 20.14: Lettura programmi serali; 20.20: Musica operistica; 21: «Chez Maxim», varietà d'altri tempi; 21.35: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini; 22.10: Dizione di versi: da «La Buffa» di Giulio Camber-Barni; 22.30: Archi e jazz; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.30: I notturni dello usignolo: Serie musicale: «Federico Chopin», a cura di Massimo Mila, pianista Eugenio Bagnoli.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Ferrari; 14.27: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Il tesoro del galo delfino»; 17.30: Ritmi d'America; 18: Dischi; 20.33: Orchestra Cetra; 21.10: «La colonnella», commedia in tre atti di P. Mazzolotti; 23.30: I notturni dell'usignolo: Chopin.

RETE ROSSA

14.10: Ritmi moderni; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Xavier Cugat; 18.25: Canzoni napoletane; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Oliver Twist», di C. Dickens; 19.40: Jazz; 21.3: «Rigoletto», opera di G. Verdi.

SPETTACOLI

LA STAGIONE DI PROSA

Una novità di Morucchio questa sera al Verdi

Questa sera, alle 20.45, la Compagnia Besozzi presenterà la novità di Morucchio «Lo scandalo Fredonard». Per domani viene annunciata la serata d'onore di Nino Besozzi con la commedia di G. Mosca «L'ex alunno».

L'organista F. Vignanelli alla Società dei concerti

Stasera, alle 21, l'organista F. Vignanelli, suonerà per la Società dei concerti nella cappella della Pia casa dei poveri (via Pascoli 31). Data la limitata capienza dell'ambiente, vi potranno assistere i soci i cui capifamiglia hanno il cognome con le iniziali comprese tra le lettere A-K. Domani sera il concerto sarà ripetuto per gli altri soci.

Musiche liriche al Circolo Cantieri

Col concorso dei cantanti Laura Cozzi, Erminio Grazioli ed Evio Mucchiotti e con la partecipazione del Quartetto Simini, domani, alle ore 20.45, nella sala teatrale di via San Francesco del Circolo Cantieri, si svolgerà un interessante concerto lirico-strumentale. Saranno eseguite musiche di Boccherini, Donizetti, Giordano, Mozart, Puccini, Ciaikowsky, Turina e Verdi. Siederà al piano il maestro Pino Trost.

Il concerto al Circolo artistico, che doveva svolgersi questa sera, per improvvisa indisposizione del contralto Nucci Pitacco, è stato rinviato a data da destinarsi.

TEATRI E CINEMA

VERDI, Comp. Besozzi, 20.45: «Lo scandalo Fredonard» di Morucchio.
EXCELSIOR, 15.30 (ult. 22): «Il grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner, Melwyn Douglas, Walter Huston, Ethel Barrymore. Regia W. Siodmak. Atlantis Film.
ROSSETTI, 16.30: «Fate il vostro gioco» con Clark Gable, Alexis Smith. E' un film Metro.
FENICE, 16.30 (ult. 22): Macario ritorna in «Come scopersi l'America» con A. Ninchi. E' un comicissimo Lux-Film.
FILODRAMMATICO, 16 (ult. 22): Terza settimana di strepitoso successo di «Io ero uno sposo di guerra» con C. Grant e A. Sheridan. Un capolavoro d'ilarità.
ALABARDA, 15: «Il cucciolo», eccezionale avvenimento artistico in tecnicolore con Gregori Peck, Jane Wyman e Claude Jarman jr. (Metro).
GARIBALDI, 15: «La città dei diamanti» con David Farrar e Diana Dors. Un capolavoro «Eagle Lion» in prima visione.
IDEALE, 15.30: Uno superspettacolo in tecnicolore «La bella della Jukon» con R. Scott.
IMPERO, 16: «La forza del destino» di G. Verdi, con Tito Gobbi, Nelly Corradi e Gino Sinimberghi. E' un film Union.
ITALIA, 16: «Lo strano mister Jones», paradossale, irresistibile, con Red Skelton. Columbia.
VIALE, 15.30 «Sahara» con Humphrey Bogart. Imm. «Bellezze in cielo» il più divertente e grandiso tecnicolore con Rita Hayworth.
VITTORIO VENETO, 16: Van Johnson, June Allyson, nel gioiello Metro «La sposa ribelle».
ADUA, 15: «Messico insanguinato» con Dolores Del Rio.
ARMONIA, 15.30: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto. Sulla scena nuova grande rivista Angelino.
AZZURRO, 15.30: «La storia del generale Custer» con E. Flynn, O. De Havilland. Colosso Warner.
BELVEDERE, 16: «Comando segreto» con Pat O'Brien e C. Landis.
FERR. S. VITO, 16: «Il romanzo di una vita» con S. Tracy.
LUMIERE, 15.30: «Ultima tappa per gli assassini». Non è romanzo, è cronaca spietata di fatti veri.
CINEMA DEL MARE, 20: Grande concerto lirico. Prezzi popolari.
MARCONI, 15.30: «Lo strano amore di Marta Ivers». Eccezionale film con B. Stanwyck, Van Heflin, E. Scott.
MASSIMO, 16: «I trafficanti» con C. Gable, D. Kerr e A. Gardner.
NOVO CINE, 16: «Così scura è la notte». Un fortissimo giallo Columbia.
ODEON, 16: «Il mulino del Po» con Carla Del Poggio e Jacques Sermas. Lux Film.
RADIO, 16: «Il romanzo di Montecristo» con A. De Cordova e G. Marino
SAVONA, 15: «Alì Babà e i 40 ladroni», il gigante dei tecnicolor, con Maria Montez e John Hall.
VENEZIA, «Femmina del mare» con Chester Morris, Jean Rogers. I. p. L. 60, II p. L. 50. «Columbia».
VITTORIA, 16: «La donna della città» con Claire Trevor, Albert Dekkar.

Notizie utili

Questa settimana vogliamo darvi un consiglio veramente utile. Vi diremo cioè come potrete estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta, chiamata **Callifugo Ciccarelli**. Dopo pochi giorni, i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo. Questa ricetta è efficace e costa poco. La troverete in ogni farmacia.

ASTERISCHI

LECTURA DANTIS

Domani, alle ore 18.45, il prof. Ercole Rivalta di Firenze, una vecchia e cara conoscenza dei triestini, commenterà, nella sala Tartini del Liceo Musicale, il XX Canto del Purgatorio dantesco.

CONFERENZA BANISSONI

Nella sala Tartini del Liceo musicale, questa sera alle ore 19, il prof. Ferruccio Banissoni, titolare della cattedra di psicologia dell'Università di Trieste e direttore dell'Istituto nazionale di psicologia e del Consiglio nazionale delle ricerche, parlerà, per conto del Circolo di studi sociali su: Realizzazioni e studi psicologici d'interesse sociale».

Due nuovi libri di Giani Stuparich

Sono usciti in questi giorni due nuovi libri di Giani Stuparich, e diciamo nuovi anche se, in un caso, si tratta di una ristampa, perchè lo studio biografico-critico su «Scipio Slataper» apparve nelle edizioni della «Voce» nel 1922 e, ben presto esaurito, non fu più ristampato. Ora lo presenta l'editore Mondadori nella sua bella collana dei «Quaderni dello Specchio», quasi a introduzione delle opere di Slataper ch'egli, come avverte lo Stuparich nella prefazione, «con coraggiosa iniziativa s'è assunto di raccogliere e far conoscere al largo pubblico». Il secondo volume contiene una serie di racconti raccolti sotto il titolo del primo, «Il giudizio di Paride», nella collana «Il Delfino» dell'editore Garzanti. Nel rivivere i miti classici con una sottile vena di umorismo e un'introspezione tutta moderna dei personaggi, Giani Stuparich rivela una sua nuova vena di narratore. Di entrambe le opere parleremo diffusamente.

VIAGGI E TRASPORTI

LA RIVOLTA DEI CONSERVATORI

La psicologia del «conservatore» non è stata ancora studiata a fondo. Ma certo nessuna immagine è meno vera di quella che lo dipinge come un difensore a tutti i costi delle istituzioni vigenti, dell'ordine costituito, della pace sociale. Il tipo ideale del conservatore — quale si è configurato nell'Europa moderna, dopo la rivoluzione francese — è invece quello del ribelle alla rivoluzione, del rivoltoso contro la rivolta, del sovversivo in nome della restaurazione. Monarchico o romantico, assolutista o temperato, il suo scopo non fu mai di difendere l'assetto sociale realizzato dalla borghesia liberale, ma piuttosto di distruggerlo e di rovesciarlo in nome di un modello astratto, che si identificava con la «ragione» e la «storia». Ecco perchè tante volte le posizioni estreme dei conservatori hanno coinciso con quelle dei «rivoluzionari»: ecco perchè De Maistre e Saint-Simon, Veuillot e Marx, Maurras e Sorel possono essere — e sono stati per molti aspetti — «contemporanei».

La distruzione del principio di legittimità — con la fine delle guerre rivoluzionarie e napoleoniche — aprì la strada alla rivolta di tutti coloro, che opponevano la sapienza antica alla violenza moderna, il vincolo della tradizione al fermento dell'inquietudine, la forza della lettera alle audacie della fantasia, la continuità della storia alle rotture dello spirito rivoluzionario. Burke aveva insegnato, fin dagli anni della rivoluzione francese, che il giacobinismo nascondeva lo spettro della dittatura e che era possibile difendere la libertà solo accettando un complesso di vincoli, di obblighi, di limiti, che salvassero le ragioni stesse del potere. La Restaurazione — che non fu soltanto un ritorno all'antico — si propose di attuare le nuove esigenze liberali, ma inquadrandole nella cornice dello Stato tradizionale, che preservava, attraverso l'investitura divina, il collegamento col passato.

In seguito alle influenze del romanticismo, ai fantasmi congiunti della letteratura, della filosofia, della storia, si creò in Europa, fra il 1815 e il 1830, un'atmosfera di «conservatorismo illuminato», che ebbe in Chateaubriand il suo profeta, in Metternich il suo politico, in Talleyrand il suo tattico. Un intelligente studioso americano d'origine tedesca, Peter Viereck, in un libro uscito di recente a New York «Conservatism revisited», ha tessuto una specie di apologia del conservatorismo, come codice morale, come filosofia politica, come concezione della vita e del mondo, individuandone lo stesso massimo interprete nel principe di Metternich, nello statista volterriano e cattolico, scettico e giansenista, rigoroso e libertino, che difese per trent'anni la pace e l'equilibrio europeo, contro ogni seduzione nazionalistica e demagogica.

Ma troppo spesso si dimentica che la morale dei conservatori è sovversiva rispetto all'ordine dello Stato moderno non meno di quella dei rivoluzionari. A cominciare da Metternich, tutti i conservatori del secolo XIX, almeno nell'Europa continentale, partono da una considerazione pessimistica degli uomini e delle cose, da una fondamentale svalutazione della natura umana, da una radicale sfiducia nelle iniziative individuali, che nascondono soltanto, ai loro occhi, il caos o la perdizione. Se il liberalismo «tout court» muove da una intuizione nuova del mondo, che si identifica con la fede nella storia e nella sua dialettica infallibile, il conservatorismo si ricollega alla concezione tradizionale ed è, come ben dice il Viereck, «la secolarizzazione politica della dottrina del peccato originale». Il conservatorismo, osserva l'autore in altro punto del libro, corrisponde al classicismo in letteratura; presuppone, cioè, quel complesso di freni, di regole, di gerarchie, che sono elementi inseparabili della interpretazione classica della vita.

La vera antitesi dei conservatori è con Rousseau, è con la sua visione dell'«homme naturel», del «bon sauvage» che contraddice insanabilmente alla misura dell'«homme artificiel», alla sapienza del civilizzato che afferma la sua grandezza nella lotta contro il male, nella vittoria sull'errore, nel dominio della natura. Per il conservatore, la storia non è altro che una serie di adattamenti di equilibri, di stati provvisori, di soluzioni di comodo; rappresenta, in altre parole, l'eterno sforzo per economizzare le rivoluzioni, che disfrenano soltanto gli istinti malvagi dell'uomo. E' stato detto che il conservatore è il liberale nel suo momento pessimistico; ma di un liberalismo che presuppone Sant'Ambrogio e Pascal, di un liberalismo che parte dalla concezione della «massa damnata», dell'insufficienza umana, dell'imminenza del peccato, che toglie ogni senso e ogni valore alle conquiste rivoluzionarie.

Non molto lontani dalla concezione di Gregorio VII, che vedeva nello Stato la conseguenza della caduta dell'uomo, i conservatori individuano nel potere civile il «braccio secolare» per imporre sempre e dovunque la autorità della legge, la forza del diritto, che solo permette di conformarsi alle voci della ragione, dell'esperienza, della tradizione.

La valutazione della religione da parte dei conservatori è essenzialmente strumentale e utilitaria: lo stesso Maurras, ultimo nella catena dei «conservatori sovversivi», incontrò le giusta e inesorabile condanna della Chiesa per la sua visione del cattolicesimo come di un «veicolo» per l'espansione e la glorificazione della Nazione nello Stato. Nemico delle masse, il conservatore non è però portato ad appoggiarsi sulle classi borghesi, sulle «élites» capitalistiche, ed anzi la sua polemica dalla rivoluzione francese ad oggi, nasconde un permanente sottinteso antiborghese.

Quando non si limitino a risognare la monarchia ideale, l'«ancien régime», i conservatori si spingono fino a intravvedere la distruzione della società attuale, di tutta la presente «tavola dei valori». Ferrero si era preoccupato di fondare un nuovo «principio di legittimità», ma non si era accorto che tutte le rivoluzioni autentiche lo creano per conto loro, e che Lenin non era inferiore in quel senso, al principe di Metternich. E' probabile che nella prospettiva di domani, la rivolta dei conservatori non si differenzi troppo da quella dei rivoluzionari.

GIOVANNI SPADOLINI

L'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE COMINCIA AD IMPENSIERIRE

Ingiusta la legge inglese verso gli uomini ammogliati

Sarà David Cardigan il grande campione del sesso forte?

Londra, aprile

Al signor David Cardigan dispiaceva che sua moglie fumasse. Una donna il cui respiro sappia di tabacco invece che di viole mammole non incontra la sua approvazione; ed egli è persuaso che il denaro una signora può spenderlo in tante altre cose più utili delle sigarette. Quanto a sè fuma la pipa; e sulla sua pipa, naturalmente, non trova nulla da ridire. L'alito di un uomo, egli sostiene, non ha alcun bisogno di odorare di violetta; il denaro, poichè è lui che lo guadagna, ha diritto di spenderlo come vuole. E con una tenace opera persuasiva, David è riuscito, pur continuando a fumare la pipa, a far sì che sua moglie rinunciasse a fumar sigarette.

Fin qui, forse, non c'è nulla di male. Ma il Cardigan, inebriato dalla meravigliosa vittoria, non ha resistito al desiderio di annunciarla alla Nazione, gloriandosene in un articolo pubblicato nel giornale più diffuso d'Inghilterra. Ciò lo ha reso, immediatamente, l'uomo più impopolare fra le donne britanniche. Il giornale ha ricevuto migliaia di lettere indignate.

Una certa signora G. L. afferma: «Ogni moglie deve essere arrossita di vergogna come sono arrossita io... Chi sa quanto si sente umiliata la signora Cardigan». Ed ella si chiede se possa restargli fedele: «Solo una grande lealtà può impedire a una donna di abbandonare un simile uomo». Scrive la signora K. Y.: «Vedo rosso. La pressione del sangue mi è salita in un baleno ad altezze vertiginose». La signora Barbara Brooks chiede sarcasticamente quando comparirà un articolo in cui quel torturatore di femmine annunci di avere vietato alla moglie le scommesse sui cavalli e l'acquisto di cappelli.

Quattro che si firmano «ragazze indignate» rammentano alla popolazione maschile della isola che son tramontati i tempi vittoriani in cui le donne erano fragili e tremanti creature calpestate dal maschio. E gli appellativi più gentili che David si vede appioppare sono di marito «egoista e prepotente». Egli è dunque profondamente odiato dalle femmine; ma diventa, per converso, il campione dei maschi di Granbretagna. Si mette così sulla strada pericolosa e difficile del giudice McCardie; e gli auguro di non fare, del giudice Mc Cardie, la stessa pietosissima fine.

LA REGINA ELISABETTA D'INGHILTERRA RICEVE LA LAUREA AD HONOREM DEL REALE COLLEGIO DI CHIRURGIA

L'autorità del fumo

La reazione epistolare all'articolo sulle sigarette dimostra, non tanto il desiderio delle donne di fumare, quanto la loro ira all'idea che un uomo vanti autorità sulla moglie. E questo è un lato caratteristico della vita inglese. La donna, in Inghilterra, è sempre stata fatta segno a profondo rispetto. Già nella casa medioevale godeva di grande prestigio e autorità; consigliava il marito nei suoi affari; assumeva la figura non certo di schiava, bensì, se mai, di matrona. La rivoluzione industriale ha poi avviato verso le fabbriche gran numero di ragazze, le quali, scrive uno storico, «sebbene perdessero alcune delle cose migliori nella vita, guadagnavano l'indipendenza. Il denaro che ricevevano era il loro». Lo stesso desiderio di indipendenza, nell'Ottocento, si è esteso alle donne delle classi borghesi; si pensi a Florence Nigtingale.

Un ottimo movente

Quelle quattro petulanti ragazzette che se la prendono con il signor Cardigan parlano di diritti femminili calpestati nell'era vittoriana; ed è un fatto che le femmine, allora, non potevano comportarsi come si comportano adesso. Le signorine, per esempio, non dovevano rincasare dopo il tramonto, e se facevan tardi eran messe a pane e acqua; all'inizio dello Ottocento, le signore non dovevano neanche far camminate a scopo sportivo o di diletto. Nel 1801, Wordsworth scrisse un poema per consolare «Una signorina, rimproverata per aver fatto lunghe passeggiate in campagna»; passeggiate, ben inteso, senza l'innamorato al fianco, chè allora neanche il poeta l'avrebbe consolata. Ma non si trattava di diritti calpestati. Si voleva soltanto che le donne non facessero certe cose per ragioni di buon gusto. Il movente, almeno, era ottimo.

Le inglesi possono dunque dirsi fortunate. Ma se, per gran parte della loro storia, godettero ambiti privilegi per il semplice motivo che gli uomini, di loro volontà, glieli accordavano, sul finire dell'Ottocento e nel nostro secolo esse acquistarono privilegi di diritto. La legge britannica, oggi, sembra fatta apposta per proteggere le mogli e angariare i mariti.

Si racconta di un giovane il quale sposò una ragazza resa madre, durante la guerra, da un americano. I loro guadagni erano scarsi; lui vendette il pianoforte di lei per pagar lo affitto, e lei, per vendicarsi, vendette la scrivania di lui. Alla fine, la moglie lo piantò. Essendo stata lei a andarsene, il marito non deve mantenerla; ma deve mantenere il figlio, che pure non è il suo. Lei può farsi rimborsare per il pianoforte; lui non può farsi dare un «penny» per la scrivania. Perchè tutto questo? La moglie può citare in giudizio il marito per un «torto» commesso contro di lei; ma il marito non può citare la moglie (nei casi di divorzio, naturalmente, la cosa è diversa). Il marito, per quanto poco guadagni, ha l'obbligo di mantenere la famiglia; la moglie, anche se guadagna cifre enormi, non è tenuta a contribuire in alcun modo alle spese familiari. L'uomo, anche se guadagna pochissimo, deve comperare gli abiti della consorte, che, magari, è ricchissima.

E' una situazione abbastanza paradossale. Un tempo, il marito aveva molti doveri che erano comprensibili, giacchè la moglie non aveva diritti. E' giusto che egli dovesse mantenerla, perchè ella non poteva possedere nulla, ed era alla sua mercè: ciò che era di lei prima delle nozze apparteneva poi a lui. Così, nessuno dei due coniugi poteva far causa all'altro. Nel 1870 e nel 1882 si diedero alla donna i primi importanti diritti, consentendole la proprietà distinta da quella del marito; ma i doveri di questo ultimo, stranamente, sono rimasti. Di fronte all'agente delle tasse, per esempio, se la moglie non paga l'imposta sul suo reddito, è tenuto a pagarla il marito, pena la prigione; sebbene egli non abbia, sul reddito della consorte, il benchè minimo diritto. La legge fu introdotta durante le guerre napoleoniche, quando il reddito della moglie era goduto dal marito; oggi non ha più ragione di essere.

Queste anomalie giuridiche, si badi bene, non sono semplici dimenticanze del legislatore. Non è che, mentre si accordavano alle donne certi diritti, «si dimenticasse» di sgravare gli uomini di doveri diventati assurdi. L'attuale situazione risponde a una secolare tendenza del popolo britannico di trattar bene la propria compagna; o, se volete, a una secolare capacità della compagna di farsi trattar bene e rispettare.

Anche prima delle leggi del 1870 e del 1882, quando cioè la donna, sposando, perdeva ogni proprietà delle sue cose a beneficio del marito, lo sposo, durante la cerimonia nuziale, le diceva: «With all my wordly goods I thee endow», tutti i miei beni terreni io ti dono. La frase, allora, era una finzione; ma rifletteva, evidentemente, un desiderio del marito, che il legislatore, dopo tutto, ha semplicemente tradotto in realtà. Gli uomini dovrebbero essergliene grati. E bisogna ammettere che la supremazia della donna, non solo nella legge, ma anche in numerosi aspetti della vita quotidiana, è di solito accettata di buon grado dagli inglesi; i quali, per salvarsi, hanno inventato i clubs, dove battono in ritirata con la certezza di poter leggere e discorrere, scrivere e bere senza essere raggiunti dalle loro metà.

Sulle orme di Mc Cardie

Se non che, di tanto in tanto, c'è un moto di ribellione. In questi giorni, un diffuso settimanale, Leader, ha sollevato lo spinoso argomento, affermando che «la legge è ingiusta verso gli uomini ammogliati». (E' forse solo un caso, ma un caso significativo, che l'articolo sia firmato da un giornalista che porta nome e cognome francesi; e speriamo non sia uno pseudonimo). Abbiamo visto la coraggiosa presa di posizione di David Cardigan per impedire alla moglie di fumare, e la sfida che egli ha lanciato alle donne del regno gloriandosi del suo trionfo; e abbiamo detto che egli batteva le orme del giudice McCardie. Questi, che era uno scapolo, e non doveva quindi temere rappresaglie a casa bandì una crociata per la difesa dei maschi. «Legandosi in matrimonio — diceva — un uomo riceve ben pochi benefici, o addirittura nessun beneficio, dalla legge.

«Ma egli incorre in tante e tali responsabilità, che nessuno oserebbe sposare se non vedesse ogni cosa attraverso gli occhiali rosa dell'amore». Il magistrato, quegli occhiali rosa, non li inforcò mai. Lui, grazie al cielo, vedeva le cose come stavano, con limpida chiarezza. E si batteva per i mariti, sostenendo i loro diritti, con indomita tenacia. Voleva dimostrare che moglie e marito non sono, di fronte alla legge, un solo ente, bensì due esseri distinti e diversi; e per dimostrare una cosa così ovvia invocò anche ponderosi testi cinesi. Provava grande conforto per il fatto che Confucio la pensava, più o meno, come lui.

Mc Cardie aveva dunque successo nei suoi studi. Stava per trionfare. Ma che cosa lo rendeva infelice? Che cosa gli metteva addosso un'indicibile angoscia, che cosa gli amareggiava la vita? Il giudice scozzese, dal volto duro e angoloso, le labbra piegate astiosamente all'ingiù, gli occhi freddi e penetranti, soffriva. Era forse l'inimicizia delle donne a farlo soffrire? O il fatto che non aveva mai visto il mondo attraverso gli occhiali rosa dell'amore? Chi sa. Il 26 di aprile del 1933, Mc Cardie, il nemico delle donne, si uccise. Il signor David Cardigan, se vuol dichiarare guerra al sesso gentile, si stia molto, molto attento.

PIERO OTTONE

UNA VISIONE DEI RESTAURI A «NOTRE DAME» DI PARIGI

LE ECCEZIONALI AVVENTURE DI DUE ROCCIATORI AUSTRIACI

Ai piedi dell'Everest in un trionfo di colori

Ucciso e depredato dai montanari tibetani uno dei due fuggitivi che tentarono di seguire Aufschnaiter e Harrer nell'epica impresa

IV

Un giorno capitò a Kyirong un venditore di calendari, il quale portò ad Aufschnaiter e Harrer gravi notizie degli altri due compagni scappati dopo di loro: Schmaderer e Paider. Il primo era stato ucciso, il secondo scoraggiato era ritornato al campo di Dehra Dun.

Erano scappati nel marzo. Anch'essi erano riusciti, dopo quattro lunghi mesi, nella temeraria impresa di raggiungere il Tibet. Vi erano entrati dalla valle del Baghiriti, ed erano giunti a Par, ove il governatore del distretto, lo *Jongpöns* di Shangdse, li aveva interrogati e rimandati indietro. Egli stesso anzi li aveva accompagnati al Passo Shipki. Ma partito che fu, rientrarono nel Tibet e toccarono Namgar, Tashingang, la valle dello Spiti e Tangar. Era la metà di luglio, erano molto ben forniti di denaro: avevano 460 rupie (circa 220 mila lire).

Soli e disarmati

Dopo tre giorni lasciarono Tangar e toccarono Sungis, diretti a Gartok. Ma una notte, mentre stavano dormendo sul Passo Pibila, vennero raggiunti da una ventina di indigeni in atteggiamento minaccioso, i quali ingiunsero loro di lasciare il paese. Soli, e disarmati, in una regione tanto remota, conoscendo appena qualche parola di tibetano, non potevano certo opporre resistenza. Ma non tornarono indietro. Continuarono il cammino, e la sera dopo arrivarono a un altro villaggio, che si chiamava Tonrup. Di qui avrebbero voluto arrivare a Gartok passando per Khara, ma il fiume era talmente gonfio e impetuoso che un indigeno vi si era annegato nel tentativo di guado.

Scoraggiati decisero allora di ritornare in India. Ed ebbero la cattiva idea di ritornare per la valle dello Spiti, benchè già nell'andata avessero notato quanto quei montanari fossero ostili e rapaci. L'11 luglio arrivarono a Lari. Il villaggio era quasi deserto, perchè la gente si trovava al pascolo in montagna. Proseguirono allora per un altro villaggio chiamato Tabu, ove giunsero un'ora prima di mezzogiorno. Schumader pregò Paider di allestire il minuscolo campo a monte del fiume vicino al sentiero mentre egli si sarebbe recato a comperare dei viveri.

Paider aspettò invano quattro o cinque ore il compagno che non tornava. Allora ebbe paura. Nella luce crepuscolare lo squallido paesaggio tibetano acquista un aspetto fantastico, spettrale, che impressiona profondamente gli uomini bianchi. Si sentì invaso da un profondo sentimento di orrore, non si sentì più in grado di resistere, e, preso l'asinello per la briglia, scese verso Tabu. Cercava invano sulla neve le tracce degli stivali chiodati del compagno. Era notte, non si sentì il coraggio di entrare nel triste villaggio: un oscuro presentimento di morte gli stringeva il petto. Rimase così fino all'alba; poi proseguì le ricerche. Tutto vano: l'ostile mutismo degli indigeni non gli faceva presagire nulla di buono.

Decise allora di ritornare in India. Si fermò a Lari, a Chang e a Naho, sempre con la speranza che Schumader ricomparisse. Fu a Tashigang che ebbe la notizia della sua morte. Era stato ucciso e depredato dai montanari di Tabu. Questa notizia gli venne portata da un tibetano dall'aspetto sinistro. Il giorno dopo, mentre proseguiva per Namgar, costui gli si accompagnò. Cercò d'indurlo a pernottare fuor dell'abitato, ma quando Paider vide il posto prescelto, orrido e solitario, si insospettì e ritornò a Namgar. Qui conobbe un altro tibetano, di Sargong, che gli disse di stare in guardia, e gli fece dare alloggio nella casa del Governo.

Il giorno dopo, mentre proseguiva per Po, il tibetano dallo aspetto brigantesco lo raggiunse. Ma Paider non lo perdette d'occhio un minuto. E a Po seppe ch'egli era uno dei cinque assassini di Schumader, un brigante di nome Sonam Chhurin di Durje Dato, residente a Lari.

Da Po proseguì per Changra, ove si costituì alla polizia inglese, alla quale denunciò anche il brigante tibetano, con quale esito non lo seppe mai. La polizia, dopo quattordici giorni, lo fece tradurre sotto scorta al campo di Dehra Dun, benchè la guerra fosse finita.

Aufschnaiter e Harrer stavano pensando in qual modo avrebbero potuto tagliare la corda. Non vi era che una sola possibilità: proseguire verso nord, tentando di giungere all'unico valico che da Kyirong porta nel Changthang, la terribile landa sfuggita da tutti, che i tibetani chiamano, il *Nyinie Mapu*, «lo spietato». Impresa temeraria, ma sicura, perchè nessuno avrebbe mai pensato che due uomini soli, disarmati e sprovvisti di tutto, avrebbero tentato la traversata della più squallida terra del mondo. Osarono l'inosabile. E la terra si rivelò effettivamente spietata, in tutta la sua crudezza.

Ma prima di arrivarvi dovevano attraversare ancora altri paesi. Il paradiso prima dell'inferno.

Neve sulle colline

L'8 novembre 1945, di notte, lasciarono insalutati ospiti Kyirong, che in quei dieci mesi era divenuta loro tanto cara. Si diressero a oriente verso Pungrong, attraverso Dzongpa. Sulle colline era caduta la neve.

Il giorno dopo due enormi montagne stavano davanti a loro: l'Everest e il Cho Oyu. Nella luce meridiana si vedeva con tutta chiarezza un nastro giallo come una collana d'oro cingere la cima della più alta montagna della terra. Nella luce del sole spesso le alte vedette dell'Himalaja allietano l'occhio di un irridiscente gioco di colori che sorpassa ogni immaginativa. In principio esse sono di color rosa, un rosa dolce come un alito, come un profumo di petali, come un canto d'amore, poi di colpo si cangiano in oro vivo, incandescente, nel quale le più piccole nervature risaltano con impressionante chiarezza. Il gioco dei colori varia così di minuto in minuto, come in un caleidoscopio gigante; i campi di neve sterminati si tingono improvvisamente di porpora, di viola cupo, di giallo ardente; poi di colpo sembra che si avvicinino al viaggiatore esterrefatto fino a toccarlo. Improvvisamente un'alta parete grigia si avanza come un colossale sipario, e nasconde il sole, la luce, i monti; vi avvolge e vi fascia in una nube umida e tetra: è il cosiddetto «Fisch», tanto temuto dai montanari, il preannuncio del monsone: la benedizione per l'India, la maledizione per il Tibet.

La regione dell'Everest si chiama in tibetano Lho Chomolung, «la terra meridiana degli uccelli»: il monte stesso è chiamato Chomo Lungmo, «la nonna delle montagne». Fin dal settimo secolo il re tibetano Song Tsen Gampo vietò la caccia in questa regione; da 1200 anni gli uccelli e gli altri animali vivono qui accanto all'uomo in una confidenza da paradiso terrestre.

GUIDO VALLESI

(Continua)

LA MACCHINA DA CUCIRE PORTATILE CREATA DAL TEDESCO GEORG STEHR. COSTRUITA IN ALLUMINIO, PESA COMPLESSIVAMENTE 5 KG. HA UN MOTORINO ELETTRICO AZIONATO DAL GINOCCHIO MEDIANTE UNA LUNGA LEVA

NUOVE PUBBLICAZIONI

Dall'opera di Alessandro Visconti «La storia dell'Università di Ferrara, 1391-1950» (pagg. XII-240, lire 1000, Zanichelli Editore) appare con evidenza tutta la vita dell'Ateneo ferrarese, dalla spensieratezza goliardica alla gravità della scienza e alla fama dei dotti. Nell'interessante volume sono particolarmente illustrate, con materiale inedito, le vicende universitarie nei secoli XVII e XVIII. L'A. ricorda, con ricerche originali, la funzione nazionale e patriottica svolta dall'Università di Ferrara tra il 1796 e il 1849; glorioso episodio, questo, dove scienza ed armi si trovano strettamente unite per la difesa del diritto.

STORIA DELLE MINE

Le "armi dei poveri,, furono scoperte nel '19 dagli ungheresi Facile costruirle, semplice ma pericoloso impiegarle - Rommel le considerò l'estremo mezzo di salvezza per la Germania

Il maresciallo Rommel, quando, alla fine della campagna d'Africa, fu destinato al fronte occidentale, e ispezionò le opere del cosiddetto «vallo atlantico», constatò che la tanto decantata organizzazione difensiva era tutt'altro che rassicurante e chiese i mezzi per accrescerne l'efficienza. Disse che anzitutto si dovevano moltiplicare e perfezionare i campi minati: le mine erano due milioni e bisognava portarle a cinquanta. La richiesta non potè essere soddisfatta che in parte; il numero delle mine fu appena triplicato. E' mancata così la prova più grandiosa della potenza della mina, la nuova arma difensiva che aveva avuto già estese e probanti applicazioni, specie nelle sabbiose distese africane. Avrebbero potuto, i cinquanta milioni di mine, far fallire, nella decisiva battaglia sul litorale che Rommel caldeggiava, la suprema irripetibile avventura dello sbarco in Normandia?

Le petriere

Se questa domanda non può avere risposta, abbondano tuttavia i dati per fissare ugualmente il valore bellico della moderna mina terrestre, che ha di comune soltanto il nome con le mine e contromine della classica arte fortificatoria e con le mine ostacolo di un tempo, le petriere. La nuova mina è il più singolare strumento che l'ultima guerra ha rivelato.

Accanto agli innumerevoli mezzi che scienza ed industria cooperanti hanno fornito ai combattenti di terra, del mare e del cielo, la mina è il più caratteristico, perchè il più semplice e modesto, per struttura, dimensioni, volume (non pesa in media che una decina di chilogrammi). Non esige per la sua costruzione materiali rari, complicati impianti e maestranze specializzate: qualsiasi officina di artigiano può produrle. Non è altro che una cassetta bassa, di forma quadrata o rettangolare o tonda — «teller», cioè piatto, chiamavano i tedeschi il proprio tipo — piena di esplosivo; una capsula che sotto una pressione s'infiamma, ne provoca l'esplosione.

Le mine vengono sotterrate, a poca profondità; quando su di esse passa un carro armato, od altro veicolo pesante, avviene lo scoppio; saltano allora le ruote, i cingoli, i congegni e il carro è arrestato e inutilizzato: le persone che vi si trovano dentro rimangono il più delle volte uccise. Sono queste le mine di maggior potenza, dette «anticarro»; ve ne sono delle più piccole, «antiuomo», che scoppiano quando vengono calpestate o anche per lo strappo di una cordicella, collegata al detonante, nella quale inciampa chi passa: l'uomo è ridotto in brandelli.

Nulla di più semplice, dunque, nel concetto e nella costruzione, e vi è proprio da stupire che le mine siano state ideate solo dopo la prima guerra mondiale. Il merito della scoperta — si può dire merito quando si tratta di strumenti di morte? — spetta agli ungheresi, che, disarmati per il Trattato di pace del 1919 ed esposti alle minacce di rissosi e prepotenti vicini, crearono in alcuni tratti di frontiera, che non potevano vigilare, delle zone di interdizione, disseminandovi le mine.

Affinchè le mine possano avere efficacia di interdizione occorre siano addensate nelle zone da precludere: il loro cono di esplosione è di soli cinque passi; questo è l'intervallo al quale vanno poste, questa la distanza fra le righe successive in cui sono scaglionate. Nascono, così, i «campi minati» lungo le linee di difesa. La costruzione è rapida e non richiede particolari capacità: è affidata ai pionieri ed agli stessi reparti di fanteria che occupano le posizioni.

In ogni esercito, compreso il nostro ben s'intende, fanti e pionieri sono addestrati a questo lavoro. Ma occorre anche addestrarsi allo sminamento. Chi attacca deve aprirsi i passaggi attraverso i campi minati, e altrettanto deve fare chi si difende, se passa al contrattacco. Bisogna a tale scopo, cercare e dissotterrare le mine insidiosamente nascoste nel terreno; vi si riusciva con facilità mediante ricercatori elettro-magnetici, ma questo mezzo è stato reso vano dalle mine amagnetiche, e allora non vi è altro sistema all'infuori del sondaggio, passo passo, del terreno, con un punteruolo di ferro fissato ad un'asta. L'operazione, molto rudimentale, è lunga e pericolosa, come sanno i valorosi e benemeriti sminatori, che, a guerra finita, hanno bonificato, a prezzo spesso di mutilazioni e della stessa vita, le terre ove i belligeranti hanno seminato i micidiali ordigni.

In alcune situazioni di guerra, e particolarmente quando gli avversari giunti a contatto hanno dovuto fermarsi, e sono rimasti per lungo tempo l'uno di fronte all'altro, nella attesa entrambi di un improvviso attacco nemico, la posa delle mine ha avuto gran giuoco. Nella testa di sbarco di Anzio, durante i quattro mesi di sosta dei tedeschi e degli angloamericani, radicati al suolo, i campi hanno segnato, con una linea ininterrotta, le posizioni lungo i quaranta chilometri del fronte. Ne sono stati costruiti complessivamente un migliaio, con circa duecentomila mine dei vari tipi.

Nomi di fantasia

Non avevano tutti la stessa densità e profondità: gli alleati costruirono la più completa zona minata a protezione del fianco orientale, e la chiamarono, nella loro documentazione, «campi minati del Canale di Mussolini»; i tedeschi addensarono le mine attorno ad Aprilia e Carroceto e a sud di Cisterna, e battezzarono i campi con nomi di fantasia, «lucertola» ad esempio, mentre in altre zone non trascurarono i ricordi storici, come sulla «linea gotica», (settore ove le mine ebbero pure larghissimo impiego), nella quale il maggior campo, nella valle del Foglia, fu detto «Teodorico», in memoria del re glorificato dalla saga germanica.

Nelle possibili guerre future la mina continuerà ad avere grandi sviluppi e sarà forse perfezionata. E' l'ostacolo che ha soppiantato in gran parte gli antichi, quali le abbattute di alberi, i fossi, le buche da lupo, e anche i recenti, quale il reticolato. E' efficace, pratico, poco pesante e, ciò che ha la sua importanza, poco costosa. Lo si è chiamato «arma dei poveri».

CAMILLO CALEFFI

IL ROMANZO DI UNA SCRITTRICE TRIESTINA

Presepi senza fuoco

Nella collana «Romantica» dell'editore Gastaldi, è uscito in questi giorni il romanzo di *Margherita Cuizza Barzanti*: *«Presepi senza fuoco»*. Uno stile rapido e succoso, una colorita e appropriata aggettivazione, un dialogo senza sbavature, un'incisiva causticità nel tratteggiare le figure secondarie scaturiscono dal racconto come le qualità migliori di questa scrittrice, inserendosi in una vicenda narrata con chiarezza e svolta con garbo intelligente. Questa vicenda è semplice, umana, nonchè un tantino romantica; non ha pretese di freudismo o di complicazioni sessuali; e là dove l'autrice cerca di penetrare nell'oscuro mondo psicopatico, lo fa prendendo deliberatamente a soggetto un personaggio sulla soglia della follia.

Comunque, di fronte alle caratterizzazioni piuttosto statiche e sommarie dei protagonisti, che non si allontanano dai modelli correnti di una ben determinata narrativa, il tentativo di seguire Vera Mancini attraverso i complessi meandri che la conducono alla pazzia può dirsi felicemente riuscito, e denota nella Cuizza Barzanti delle possibilità d'introspezione psicologica che vanno al di là delle sue innegabili ma più facili doti di piacevole narratrice.

Il racconto è ambientato a Trieste, a Roma e a Verona, e si sviluppa attraverso la guerra. Nè le tre città nè il conflitto determinano in esso un carattere speciale, che gli è dato piuttosto da quella particolare atmosfera d'instabilità e di precarietà che fu propria dell'epoca e che, nel romanzo, coinvolge in dati momenti tutti i personaggi, anche quelli che sembravano più saldamente radicati nella vita di tutti i giorni. La protagonista Ifi — la narrazione è in prima persona — ha abbandonato il marito Valerio non solo per la sua vita dissipata, ma soprattutto perchè tale vita pregiudicava la sua fama di artista, alla quale ella aveva dedicato tutta se stessa, per innalzarlo dalla condizione piccolo borghese al rango di celebre tenore, e si rifugia a Trieste presso una delle sue sorelle, il cui marito l'assume quale impiegata nella propria casa editrice.

In questa parte centrale del romanzo, il quadro si popola di personaggi: il cognato che si è formato una famiglia fuori di casa; la moglie quieta e paziente che sa e soffre; gli amici «diseredati gemebondi, proni ad analizzare il dogma faustiano della vanità della nascita», che tutte le sere si riuniscono in un angolo di caffè; e infine Paolo Montez, l'uomo del destino, conosciuto e amato attraverso un filo telefonico.

In mezzo a questo piccolo mondo s'insinua la figura della amica Vera Mancina, colei che finirà pazza e che la protagonista ritroverà a Roma durante la guerra. La quale guerra disperde ai quattro venti queste foglie sbattute, questi «presepi senza focolare», e ricongiunge, ma per poco, Ifi e Valerio reduce dalla Russia, riunendoli a Verona, dove Valerio, ritornato il semplice e coraggioso ragazzo d'un tempo, muore sotto i ponti scrollati dalle mine tedesche. La moglie di Paolo Montez è pure morta a Trieste; l'avvenire segna via libera per i due amanti, che si sposano e vanno a stabilirsi in Argentina. Anche la famiglia della sorella si ricostituisce intorno al bambino nato dalla relazione del marito; ritornano i combattenti e ritrovano le loro donne; la vita ricomincia, bene o male, per la umanità che ha bisogno di «focolari» dopo tante distruzioni e rovine.

L. T.

CINQUE ANNI DI DITTATURA LIBERTICIDA L'AMMINISTRAZIONE TITINA DELLA ZONA B

La documentata relazione della Camera del Lavoro di Trieste sulla dolorosa situazione istriana verrà discussa alla prossima seduta a Londra della Confederazione internazionale dei Sindacati liberi

All'ordine del giorno della prossima seduta della Confederazione internazionale dei Sindacati Liberi, a Londra, figura la discussione di una documentata relazione presentata dalla Camera Confederale del Lavoro di Trieste sulla «Situazione della classe lavoratrice della Zona B del T.L.T. dal maggio 1945 ad oggi».

La relazione della C.d.L. è un'esposizione delle varie fasi attraverso le quali, con spietata premeditazione, si è andata progressivamente concretando l'opera di snazionalizzazione della Zona B ed è nel contempo un inequivocabile atto di accusa contro le autorità fiduciarie jugoslave e contro le organizzazioni sindacali comuniste, asservite alle volontà ed ai soprusi dello Stato. Nella sua fredda documentazione, la relazione rifà la storia di cinque anni di amministrazione jugoslava in Zona B, partendo dal giorno dell'occupazione dell'Istria da parte della IV Armata di Tito. Dato il suo indiscutibile valore storico e la palpitante attualità dell'argomento, iniziamo oggi la pubblicazione di un ampio riassunto di tale relazione, che inizia con una breve premessa.

Regime poliziesco

Con l'occupazione di buona parte del territorio della Venezia Giulia da parte delle truppe jugoslave, alla fine della seconda guerra mondiale, ha avuto inizio per la popolazione istriana un periodo di miseria economica e di regime poliziesco, quali essa non aveva esperimentato nemmeno durante il periodo dell'occupazione nazifascista. Gli jugoslavi, infatti, entrati in Istria dopo la fuga degli occupatori tedeschi e dopo la disfatta del fascismo, anzichè mantener fede ai principi democratici della lotta di liberazione, durante la quale i partigiani italiani e slavi avevano combattuto fianco a fianco, instaurarono un sistema di occupazione e di amministrazione «fiduciaria» che impedì lo sviluppo dell'organizzazione democratica nelle regioni con lo scioglimento forzato di tutti quei partiti e movimenti politici democratici che sostenevano i diritti dell'Italia [illegible]. I comunisti italiani e slavi della regione ispirarono tutta la loro politica alle tesi del nazionalismo jugoslavo, trascurando la realizzazione di quei postulati democratici e sociali per i quali durante la lotta partigiana, essi affermavano di combattere.

Non avendo potuto mantenere le truppe jugoslave nella città di Trieste, i comunisti della Venezia Giulia operarono in modo da rendere definitivo il distacco economico e politico della capitale adriatica dal suo naturale retroterra istriano. Come primo atto di questa direttiva politica si ebbe, nell'ottobre 1945, l'introduzione in tutta la Zona B (che allora comprendeva l'intera penisola istriana, comprese Fiume e le isole del Quarnero) di una moneta di occupazione denominata «jugolira», [illegible] La jugolira venne emessa in dispregio alle disposizioni armistiziali con l'Italia e non aveva copertura aurea; essa era emessa da un istituto bancario regionale e non nazionale ed inoltre l'ammontare della sua emissione era ignoto.

Le conseguenze economiche dell'emissione della jugolira furono subito avvertite dalla popolazione istriana, ed in modo particolare dalla classe operaia. I lavoratori di Capodistria dichiararono, in data 30 ottobre 1945, lo sciopero generale: si trattava di uno sciopero di protesta contro l'emissione di una valuta illegale che minacciava, come in realtà si è poi verificato, di troncare tra la zona istriana e Trieste ogni rapporto economico e commerciale.

Le autorità jugoslave reagirono, a questo sciopero, in maniera violenta, ordinandone la immediata soppressione. A poche ore dalla proclamazione, infatti, calava in città, dal contado, una turba di jugoslavi avvinazzati, armati di bastoni e di rivoltelle, che si davano a svaligiare negozi ed esercizi pubblici, dopo averne abbattuto le saracinesche. Due pacifici cittadini vennero in tale occasione, massacrati sotto gli occhi terrorizzati dei loro familiari: l'oste Francesco Reichstein e il commerciante Angelo Zarli. Numerosi lavoratori, sorpresi a circolare per la strada, vennero malmenati e feriti. Gli operai dei due cantieri navali locali, appena avuto sentore delle misure repressive che gli jugoslavi intendevano adottare, prendevano possesso delle loro officine e vi si barricavano. Fortunatamente essi non vennero assaliti e si risparmiò così il versamento di altro sangue.

Alla jugolira venne ufficialmente assegnato un valore pari a quello della lira italiana e successivamente un valore doppio; però, dato il suo scarsissimo potere d'acquisto, essa diminuì ben presto il valore nelle trattazioni private, scendendo a lire italiane 0.50 ed anche meno. L'Amministrazione jugoslava [illegible] nemmeno [illegible] assicurare [illegible] alla classe lavoratrice i [illegible]

Salari inadeguati

Questa situazione costringeva la popolazione a rifornirsi di viveri indispensabili sul mercato di Trieste e a cambiare di conseguenza la valuta (jugolira) in condizioni di assoluto sfavore e con grave pregiudizio specialmente delle economie familiari a reddito fisso. Stipendi e salari erano assolutamente inadeguati a soddisfare anche il più modesto tenore di vita. Si calcola che nel periodo 1945-47 una famiglia operaia avrebbe dovuto percepire un salario minimo di 40 mila jugolire mensili; i salari invece oscillavano tra le 10 e le 15 mila jugolire. L'organizzazione sindacale, ben controllata e tenuta in pugno da membri del partito comunista jugoslavo, non prese mai l'iniziativa di chiedere un aumento delle retribuzioni. Il 23 dicembre 1946 le maestranze dei conservifici Arrigoni ed Ampelea di Isola intrapresero un'agitazione per ottenere la gratifica natalizia, che la direzione degli stabilimenti si ostinava a negare dietro suggerimento del partito comunista, il quale sosteneva che la gratifica stessa era una costumanza dei regimi borghesi e fascisti.

Il 27 dicembre l'agitazione, che stava per sfociare in uno sciopero, veniva stroncata con l'intervento negli stabilimenti di un reparto di polizia capitanato da Bruno Deste, detto Tuboli, capo della locale amministrazione comunista. Fu questa la seconda ed ultima volta che la classe operaia istriana osò mettersi in aperta lotta con il regime comunista perchè, in seguito, la vigilanza politica si fece sempre più intensa ed ogni apparente residuo di libertà, di parola e di riunione, venne eliminato.

Le epurazioni

La relazione prosegue illustrando due altri gravissimi aspetti della situazione economica e politica della Zona B: le epurazioni e lo smantellamento degli impianti industriali. Con le epurazioni, iniziatesi nel 1946, più che i fascisti si vollero colpire elementi ideologicamente avversi al partito comunista o di sentimenti nazionali italiani. Un decreto della Commissione aziendale di epurazione d'Isola d'Istria ordinava, ad esempio, il licenziamento in tronco dell'operaio Guerrino Parovel con la seguente motivazione: «per attività propagandistica, reazionario, contrario ai principi democratici». Ed è da notare che il Parovel non era mai stato iscritto al partito fascista. Il decreto di epurazione contro l'impiegato Cocetto Prelaz, pure di Isola, recava la seguente motivazione: «antidemocratico, a continuo contatto con elementi reazionari, atteggiamento antipopolare». Con analoghe motivazioni venivano epurati anche una ventina di insegnanti italiani.

Le condizioni della classe lavoratrice peggiorarono disastrosamente quando la Jugoslavia, nei primi mesi del '47, effettuò lo smaltellamento, pressochè totale, degli impianti industriali esistenti nella Zona B. La spogliazione industriale provocò la disoccupazione di centinaia di lavoratori i quali, in mancanza di ogni assistenza sociale e di qualsiasi prospettiva di un prossimo riassorbimento nella attività produttiva, si videro costretti a cercarsi un lavoro nella vicina Trieste. L'emigrazione della manodopera a Trieste fu provocata, oltre che dallo smantellamento industriale, anche dalle retribuzioni bassissime e dalla necessità, per le masse lavoratrici, di procurarsi un salario in moneta italiana, onde poter acquistare sul mercato di Trieste i generi di prima necessità irreperibili o scarseggianti nella Zona B.

Messi così a nudo gli aspetti essenziali della crisi economica e del terrorismo politico imperversanti in Zona B, la relazione affronta un altro argomento di eccezionale gravità: la situazione finanziaria delle classi meno abbienti

Concorso per una novella

Anche quest'anno nel programma delle manifestazioni culturali, la Presidenza nazionale dell'E.N.A.L. ha bandito un concorso nazionale per una novella o racconto a tema libero, riservato agli iscritti all'ENAL. L'ENAL di Trieste, indice pertanto un «concorso provinciale della novella o racconto» a tema libero, valevole quale selezione al concorso nazionale. Come negli anni decorsi, la selezione provinciale sarà riservata agli enalisti di Trieste, distinti anche questa volta in due categorie: a) lavoratori intellettuali; b) lavoratori manuali. Gli interessati potranno prendere visione del bando-regolamento presso gli sportelli della sede centrale dell'ENAL di Trieste, via Mazzini 32.

Uno studio sulla topografia di Trieste dell'epoca romana

Nell'ultima tornata della Società di Minerva ha [illegible] dott. Valnea Scrinari, che per i suoi studi risiede a Roma, ha offerto la primizia di un suo lavoro [illegible]

[illegible]

A. G.

NAVI IN PORTO

[illegible] «Prome[illegible]» (it.); [illegible] 6, «Ri[illegible]» [illegible] (it.); «Achil[illegible]» (it.); [illegible] 24, «S. [illegible]» «Maria [illegible]» [illegible] d'Aosta: [illegible] 32, [illegible] (it.); [illegible] 86, [illegible] Nazario [illegible] (it.); B. 40, [illegible] B. 43, «Villford» [illegible] (it.); B. 47, [illegible] «Certe[illegible]» «Gene[illegible]» [illegible] «Tor[illegible]» «Avio [illegible]» [illegible]

[illegible] aprile [illegible] aprile [illegible] «Firen[illegible]» B. 46; [illegible]

L'Accademia veneziana di belle arti compie quest'anno due secoli di vita

Venezia, aprile

Non mancherà davvero la carne da mettere al fuoco della prossima estate veneziana. Delle maggiori iniziative innestate nel tronco vetusto, ma sempre ben vivo, della Biennale, già si parla, da tempo, diffusamente: mostra internazionale delle arti figurative dei padiglioni dei giardini, della quale i lavori di organizzazione sono ormai bene avanzati; in questi giorni la giuria di accettazione formata da Casorati, Carena, Carrà, Morandi, Manzù, sta procedendo alla scelta delle circa trecento opere che avranno l'onore, o la fortuna, di essere ammesse, sulle circa quattromila fiduciosamente rimesse alla sua indagine. Mostra del teatro, che sarà inaugurata in luglio nel nome di Goldoni con le rappresentazioni all'aperto della «Putta onorata» (finalmente un capolavoro davvero del grande commediografo) affidata ai migliori elementi delle compagnie Baseggio e Micheluzzi. Mostra del cinema, con annessi e connessi. Festival della musica moderna in settembre, di cui si attende con interesse il programma dopo la pubblicazione del denso cartellone del Maggio fiorentino: ce ne sarà da riempire per almeno cinque mesi le cronache dei giornali. Pure, come se tutto ciò non bastasse, tra tali e tante manifestazioni se ne inseriranno altre due meno clamorose, forse, ma per larghe correnti della cultura non meno importanti ed attraenti, la commemorazione tricentenaria della nascita di padre Coronelli e quella bicentenaria dell'Accademia di belle arti. A rigore, si potrebbe, volendo, sostenere che i secoli di vita illustre dell'Accademia siano parecchi di più dei due ora conclamati; già a metà del Duecento esistette a Venezia una «Compagnia di dipintori» o qualche cosa di simile, che ebbe sede e leggi sue particolari e funzionò giusto indipendentemente dagli scopi di assistenza e devozione come le solenni accademie sorte molto di poi altrove, precedendo così per esempio di quasi trecento anni quella fiorentina del disegno. Essa venne successivamente trasformandosi in istituti affini finchè l'ultimo di questi non si fece parte diligente presso il Senato della Repubblica per ottenere, con un riconoscimento ufficiale e la legalizzazione delle sue regole, una sede confacente alle riunioni accademiche ed all'insegnamento, col quale ultimo si intendeva dare nuova spinta alla gloria dell'arte veneziana. Nel 1727 il Senato riconobbe il fondamento della richiesta dichiarandosi ad essa favorevole ed emanando disposizioni perchè si concretassero le finalità, i modi di attuazione ed il funzionamento della Scuola di pittura.

Per quale complesso di remore burocratiche l'adesione di massima tardasse a divenire una realtà positiva fino al 1750, nel decreto istitutivo che assegnava alla scuola una degna sede nel palazzetto del Fontego della farina, in capo alla calle Vallaresso e sopra lo sbocco del Canal grande a San Marco, è impossibile dire ora; altrettanto inspiegabile è che si dovesse arrivare all'inverno del 1756 per veder approvato uno statuto completo, costituito il primo collegio accademico, fissati gli emolumenti degli insegnanti ed eletto presidente nientemeno Gian Battista Tiepolo con un atto di omaggio che voleva riassumere l'ammirazione del mondo per il grandissimo maestro. Fra il '50 e il '56, l'Accademia e la scuola di pittura funzionarono, peraltro, egualmente, suscitando un interesse certo piuttosto disordinato, se il Senato stimò opportuno intervenire, a rimediare agli abusi, con un ordinanza che vietava l'accesso alle sale dei curiosi, dei dilettanti senza arte nè parte e di quanti, in genere, non erano mossi da autentiche ragioni di studio, od ammessi a frequentarle su decisioni del Collegio. E' probabile che l'ordinanza, come avviene, non sortisse l'effetto desiderato, e se ne ha una prova indiretta in un documento che vale la pena di ricordare per la sua eccezionalità.

Casanova

Nel '56, come è noto, fuggiva acrobaticamente dai Piombi e lasciava Venezia Giacomo Casanova. Poco, anzi nulla egli poteva sapere in quel momento della avvenuta creazione dell'Accademia e della scuola annessa. Quando dopo diciotto anni di avventurose peregrinazioni per l'Europa egli è riammesso in patria, grazie ad un salvacondotto del Tribunale degli inquisitori, l'una e l'altra sono ormai fiorentissime; gli insegnamenti non si limitano più alla pittura, ma comprendono la scultura l'architettura, l'ornato, la scenografia, e richiamano numerosi i giovani, elettrizzati da quel momento di particolare splendore dell'arte veneziana. Fratello d'un pittore ben noto, insegnante anche lui di Accademia, ma all'estero, è logico che Casanova si interessi a quanto avviene nell'ex Fontego della farina. Ed ecco il diavolo farsi improvvisamente frate. Che scopre egli? Lo sappiamo da una sua informazione agli inquisitori, dei quali è divenuto intanto, come si diceva allora, il confidente. «Ivi si adunano gli studenti del disegno per delineare in diverse attitudini in alcune sere l'uomo nudo ed in alcune altre la donna. A questa Accademia della donna nuda sono ammessi anche vari giovani disegnatori che hanno appena dodici o tredici anni. Oltre a ciò concorrono a tale spettacolo molti dilettanti che non sono nè pittori nè disegnatori, ma solo curiosi», e preavvisandone gli inquisitori, per un eventuale sopraluogo a tutela del buon costume, precisa che una di tali riunioni avrà luogo la sera del 26 novembre, comincerà a un'ora di notte, durerà fino alle tre». Sebbene faccia un po' sorridere la scoperta di un Casanova zelante tutore della moralità dei giovani, il fatto rimane che la scuola del nudo continuava ad essere liberamente frequentata da ogni sorta di quegli sfaccendati che il senato aveva voluto bandirne.

Il precursore

Dell'Accademia fecero parte, nel giro degli anni, tutti i maestri maggiori e minori del Settecento, dai Canaletto ai Longhi, ai Guardi (Francesco vi fu ammesso a stento, con qualche voto contrario, quando già era vecchio), allo Zais, al Cignaroli, allo Zuccarelli, al Diziani, al Battaglioli, al Guarana, ai Morlaiter; e giacchè ognuno d'essi aveva l'obbligo di depositare un'opera propria, pittura o scultura o prospettiva, venne costituendosi quel nucleo dei capolavori del secolo decimottavo che formano oggi una delle seduzioni delle Gallerie veneziane. Dal Fontego, lAccademia si trasferì, col trapasso del secolo, nella sede attuale; i favori del Regno italico ne accrebbero sensibilmente l'autorità e l'importanza: espropriate e chiuse dal governo di Napoleone gran numero di chiese, molti dei quadri insigni che esse contenevano passarono ad incrementare le gallerie: dal principio dell'Ottocento in poi Accademia e Gallerie si fiancheggiarono prosperando insieme, quella continuando a onorare, partendo da Canova, i massimi artisti viventi ed a noverarli tra i suoi insegnanti, queste arricchendosi di tesori innumerabili, dal ciclo carpaccesco di Sant'Orsola alla Tempesta giorgionesca. Ben a ragione, dunque, l'Accademia veneziana vuol rivendicare, anche con un convegno dei rappresentanti delle altre accademie italiane e straniere, nella ricorrenza del suo bicentenario, la gloria del suo primato e riepilogare i titoli luminosi della sua nobiltà. Si può facilmente credere che l'esposizione che essa aprirà al pubblico nei suoi storici ambienti della Carità, adunando insieme opere dei suoi maestri del Settecento, dell'Ottocento e del Novecento, da Tiepolo a Canova a Matteini ad Hayez a Favretto a Ciardi ad Arturo Martini, riuscirà una delle più memorande e suggestive di questi ultimi anni in Italia; tale, diciamolo pure, da far tremare le vene e i polsi ai contemporanei d'ogni scuola e d'ogni tendenza allineati sulle chilometriche pareti della Biennale.

I Maestri del 1700

Di Padre Coronelli, generale dei minori conventuali, cosmografo della Repubblica veneta, già parlai a lungo su queste colonne, tempo addietro, a proposito del dotto volume dell'Armao sulla sua vita e sulle sue opere. Basterà adesso ricordare che, nato nel 1650, a Venezia, egli fu una delle figure più famose del Seicento italiano, uno dei maggiori cartografi europei, un poligrafo formidabile, un progettista fantasioso, l'ideatore dei «murazzi» che difendono fino a Chioggia la laguna veneta dalle furie del mare, e degli argini del Danubio, l'autore di un'Enciclopedia che precedette di circa cinquant'anni quella francese, il compilatore di un almanacco storico araldico, imitato dai tedeschi con lo almanacco di Gotha, ecc., ecc. Di tutto ciò vedremo una larga e sorprendente documentazione nella mostra che, auspice il Comune, si terrà nei saloni delle Procuratie nuove, accompagnata da convegni di geografi, da discorsi scientifici e da pubblicazioni di circostanza. Alla manifestazione, i frati minori parteciperanno dando alle stampe una serie cospicua di lettere, manoscritti inediti, stampe ed incisioni, sicchè «il frate dalle mille idee», come fu definito proprio qui, tornerà a noi nella sua compiuta luce di precursore, tumultuoso sì, ma geniale.

GINO DAMERINI

MOSTRE D'ARTE

Mario Rebez alla Galleria Trieste

Accanto a una personale del livornese Giovanni Lomi l'artista concittadino Mario Rebez espone attualmente alla Galleria Trieste una larga scelta di disegni: la serie completa della Via Crucis più due dozzine di fogli di soggetto sacro raccolti in cartella.

Rebez ha fatto parlar di sè negli ultimi anni. Particolare interesse (se non pure scalpore) ha suscitato, uno o due anni addietro, la sua personale di scultura. Scultura che non corrisponde in realtà a nessuna delle forme note ed usate di quest'arte, ma fatta di impalcature incredibili di fil di ferro e di stecchi e di carta da giornale e stracci gessati, cui si faceva colar sopra in modo opportuno della cera fusa, tinta nei più impensabili colori. Più che statue, pareva di trovarsi dinanzi a concrezioni stalattitiche. Ma non si può dire che nel molto di strambo, di bizzarro e di fortuito che tale pratica comportava, non si intravvedessero insieme commisti anche i segni di una esuberante fantasia di una indisciplinata, ma effettiva originalità.

Pari qualità e simili limiti presentano i disegni oggi esposti: nei quali sprazzi e lampeggiamenti di notevole interesse si trovano accanto a soluzioni ingenue o banali. Così anche se l'artista ha voluto nella Via Crucis adottare coscientemente una grafia chiara e lineare per le prime stazioni passando progressivamente a toni più scuri e ombre più dense via via che il dramma andava maturando e addensandosi, ci pare ciò non di meno che una più decisa scelta per l'una o l'altra soluzione avrebbe giovato a quella chiarificazione stilistica che pare essere per Rebez la mèta più ardua da raggiungere.

Alcuni fogli restano in ogni modo degni di nota: quali alcune delle stazioni della Via Crucis per una loro innegabile forza drammatica e per esempio la «deposizione» della cartella-album, che staccandosi da quel certo «barocchismo» un poco facile di altre composizioni si avvale di un linguaggio forse meno esuberante, ma più efficacemente espressionistico.

Rebez, che ha recentemente partecipato a numerose manifestazioni e mostre di importanza nazionale, è stato accettato in questi giorni con due tele 60 per 80 alla VI Mostra nazionale di Arte sacra di Milano, aperta dal 22 corrente.

Gio.

UN'INIZIATIVA DELLE «ULTIME NOTIZIE»

La «Giornata dell'ala» a Ronchi dei Legionari

Lanci di paracadutisti, esibizioni di alta acrobazia e «battesimi dell'aria» ne costituiscono l'attraente programma

Numerossime adesioni di lettori stanno assicurando pieno successo all'iniziativa di «Le Ultime Notizie»: domenica 30 aprile, gran pubblico si darà convegno all'aeroporto di Ronchi, concesso dalla «Meteor», per assistere allo svolgimento del programma aeronautico che caratterizza la «Giornata dell'ala».

Com'è noto, la manifestazione è organizzata da «Le Ultime Notizie» con la collaborazione tecnica del Club aeronautico triestino e dell'Aeroclub «Falco» di Monfalcone.

I punti di maggior attrattiva del programma, che comprende voli turistici, «battesimi dell'aria», presentazione di apparecchi da turismo, lotteria abbinata ai voli, ecc., sono indubbiamente il lancio dei paracadutisti da diverse altezze e con paracadute comandati, e le esibizioni di alta acrobazia compiute da monoplani RO 41. Saranno presenti sull'aeroporto personalità dell'Aeronautica italiana provenienti da Roma e da località delle Tre Venezie: non mancheranno le autorità civili di Trieste e di Gorizia.

Oltre ai normali mezzi di comunicazione, funzionerà un servizio di autopullman organizzato dall'U.T.A.T. alla quale ci si può rivolgere per ogni informazione riguardante la manifestazione: via Imbriani 11, telefono 93-942, o sala pubblicitaria di Galleria Protti, telefono 85-47. Sul campo di Ronchi funzioneranno un ristorante (a prenotazione) e un bar.

PRIME VISIONI

Sogno d'amanti

Nel 1946 usciva il film inglese «Breve incontro», una delle massime realizzazioni cinematografiche del dopoguerra; in Italia fece una fugace apparizione durante i mesi estivi; piacque a tutti quelli che lo videro, ma lo videro in pochi e oggi vive nel ricordo entusiasta di quelli. C'è nessun esercente di buona volontà che abbia il coraggio di rimetterlo in circolazione? Non stiamo scherzando: siamo anzi abbastanza convinti che oggi il film avrebbe l'eco a suo tempo mancatagli.

Intanto il suo regista David Lean, dopo due dignitose traduzioni cinematografiche di Dickens («Grandi speranze» e «Oliver Twist») ci presenta questo «Sogno d'amanti» («The passionate frends»; prod. Cineguild - Eagle Lion; 1948), nel quale è evidente la volontà di rifarsi al vecchio, perfetto modello. Senonchè «Breve incontro» è un modello irripetibile, basato non tanto su un particolare linguaggio, quanto sul modo tutto nuovo e audace di presentare i suoi personaggi. Qui il triangolo (moglie-marito-amante) non ha più l'antica discrezione e i personaggi, più che veri uomini, sono dei personaggi miti. Come tali, dei cliché ripetibili, anzi già ripetuti migliaia di volte; inoltre l'atmosfera inglese si è persa per cedere il posto ad un alta Savoia, di cui può dirsi soltanto che è ben fotografata; infine al posto del concerto per pianoforte di Rachmaninoff è subentrata una partitura di Addinsell — quello del banale «Concerto di Varsavia» — senza alcuna specifica funzione espressiva. Cosa ci resta allora? Una sintassi esemplare, una fotografia duttile, una interpretazione decente da parte di Claude Rains e Ann Todd, inferiore comunque alla Celia Johnson di «Breve incontro». E' rimasto invece al suo posto il bravo Trevord Howard, il quale però non mantiene qui la felicissima evidenza fisica del suo precedente personaggio.

C. C.

Servendosi di chiavi false, ignoti ladri penetravano nella cantina di Alma Brinzi in Stepel, di 44 anni, abitante ai Campi Elisi 7, da dove asportavano oggetti per un valore di 6 mila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7035 (+135), Generali 6380 (—60), Ras 1900 (—), Bastogi 2353 (+5), Cucirini 7760 (+80), Linificio 921 (+6), Cot. Mer. 1880 (—40), Unione M. 188.000 (+4000), Fisac 500 (—4), Fibre 1985 (—10), Snia 2880 (+30), Finsider 495 (—), Ilva 201 (+6), Catini 979 (+6.50), Fiat 406 (+1), Sade 990 (+4), Edison 1952 (+8), Seso 2178 (—), Sip 1058 (—1), Vizzola 2745 (—35), Meridelettrica 885 (—2), Rom. Elettric. 3560 (+15), Terni 234 (+1.50), Distillati 1785 (—15), Eridania 8840 (+70), Romana Zucch. 550 (—2), Anic 220.50 (+1), Saffa 689 (+5), Gas 25 3/8 (—1/8), Rumianca 48.25 (—0.25), Pirelli Ital. 875 (+32), Pirelli e C. 999 (+4).

Ulteriore sensibile ribasso delle valute libere

Un ulteriore sensibile ribasso delle quotazioni delle valute libere costringe varie voci a far registrare prezzi che, oltre a rappresentare i minimi del dopoguerra, risultano soltanto leggermente superiori ai limiti ufficiali. Pur rimanendo l'attività discreta, appare evidente come l'offerta sia per lo meno il triplo della capacità di assorbimento del mercato, e ciò particolarmente per il monetato. Ultimi prezzi odierni: sterlina oro 7000-7100; marengo 5600-5700; sterlina unitaria 1590-1600; dollaro 636-637.50; franco svizzero 148.75-149; franco francese 174-176; oro 812-817.

TRIESTE

Generali 6375 (—35), Assicuratrice 785 (+5), Ras 1900 (—5).

Per alleviare le sofferenze di un povero ammalato

L'Associazione postsanatoriale presenta alla considerazione della cittadinanza il caso pietoso di un proprio associato affetto da tubercolosi polmonare e laringea con conseguente sordità. Non avendo a disposizione i mezzi per procurare a questo ammalato un apparecchio elettroacustico per rendere meno tristi le sue giornate, s'invitano le persone di buon cuore a contribuire alla spesa necessaria. Le offerte si accettano presso la segreteria dell'Associazione postsanatoriale in via Duca d'Aosta 12, stanza 21 (giornalmente dalle 17 alle 19).

La Sezione turismo della Lega comunica che il pernottamento durante il giro turistico del Garda, fissato per i giorni 30 corr. e 1.o maggio, avverrà al Lago di Levico, dopo aver percorso la Valsugana. Il mattino appresso si oltrepasserà Trento, Riva, Gardone ecc. Pure per i giorni 30 corr. e 1. maggio viene organizzato un giro turistico in Val di Zoldo e in Val Cordevole, passando per Longarone, Belluno, Pieve, Alleghe, S. Croce e Vittorio Veneto. Programmi dettagliati e prenotazioni dei posti in sede della Sezione turismo, piazza S. Giovanni n. 3.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria ved. Pietron dalla famiglia Arneri-Giardini 1000 pro Osp. Burlo Garofolo; da B. Sandrin 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Elsa e dott. Gaddo Glass 1000 e da Mila e dott. Arminio Mattei 1000 pro Orfani di guerra (giochi); dalla famiglia Giorgio Ferro 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Bruno Saccomani da Vittorio Sardi e figlie 1500, dalla fam. Raimondo Dannecher 1000, da Maria e Bruno Coceani 1000, da Thea e Piero Fogazzaro 1000, da Nietta e Patrizia Talamo 1000, da Paolo Fogazzaro 1000 pro Lega Nazionale; da Margherita e dott. Demetrio Nimira 2000 pro Ist. dei Poveri; da Rosina Gattegno Tomadesso 1000 pro Lega Nazionale; da Carlo Padoa 5000 pro Osp. Burlo Garofolo (lettino intestato); dalla fam. Lindegg 2000 pro Osp. Burlo Garofolo (patronato femm.); da Giosanna e dott. Cesare Berta 2000 e da Geni e dott. Giorgio Berta 2000 pro Soc. Elvetica di Beneficenza; dalla famiglia Kvekich 1000 pro C.R.I. (V sett.); da Alessio Cargnelli e dott. Guido Salvi 2000 pro Esuli Istriani; da Giorgio e Paola Grioni 2000 pro Villaggio del Fanciullo; da Clelia Sticotti 300 pro Ospedale psichiatrico.

In memoria di Giuseppe Bari-Barich da Giuseppina e Giovanni Piccioli 1000 pro Orfanotrofio San Giuseppe; da Peppino e Lidia Orbani 1000 pro chiesa Madonna delle Grazie; da Emma e Ines Barisi 1000 pro C.R.I.; da Rosi e Mario Ravalico 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Clio e Antonio Versaci 2000 pro Osp. Burlo Garofolo.

In memoria di Maria ved. Piccin dalle famiglie Polonio de Comelli 2500 pro Ist. Rittmeyer; da Tina e Pino Romanelli 1000 pro Villaggio del Fanciullo; dal direttore e impiegate dell'Ufficio pacchi Dogana 1000 pro Esuli Istr.

In memoria di Maria Calligaris da Marino Iseppi 500 pro Osp. Burlo Garofolo; dalla fam. Giorgio Fayenz 500 e dalla fam. Ermanno Cillia 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Alferia Serti da Bruna e Giulio Frausin 1000 pro Liceo Dante (Fondo T. L. Apollonio) e 1000 pro Scuola media annessa al Liceo stesso.

In memoria di Antonino Di Peco, nel V ann., da Lidia Di Peco 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dell'adorata mamma Lucia Presel, nel I anniv., dai figli 10.000 pro Osp. Burlo Garofolo (lettino al suo nome). In memoria di Lucia Presel dalla fam. Falk 500 pro C.R.I.

In memoria di Giovanni Vatta Vattovec dalla fam. Mario Mirelli 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luigia ved. Valentinuzzi da Nelda Silvestro 500 pro ch. di via Giustinelli (poveri).

In memoria di Agostino Buda da Silvia e Augusto Lauri 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Luigi Rota dal personale della M. G. M. Films Agenzia di Trieste 1800 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Margherita Rusin da N. N. 200 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di ArnoldoFrigessi dalla famiglia Pacor 1000 pro Fondo Frygessy.

In memoria di Mery Parenzan da Anna e Gregorio 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Nel VI ann. della morte a Dachau di Silvio Spagnul dal fratello Emilio e famiglia 500 pro Liceo Dante (borsa di studio Silvio Spagnul) e 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ernesto Norbedo nel 16.o ann. dalla figlia Lina Staffieri 500 pro Osp. Burlo Garofolo.

In memoria di Elvira Sticotti Barbarigo nel VI anniversario, dalla famiglia Pregellio 500 pro ch. B. V. delle Grazie.

In memoria di Anna Mandelberg dall'arch. Riccardo Melan 1000 pro E.C.A.

In memoria di un caro congiunto da L. C. 500 pro Villaggio del Fanciullo e 500 pro ch. Madonna delle Grazie.

Da Alberti Clementina 1500 pro Orf. S. Giuseppe e 1000 pro Ospedale Neuropsichiatrico.

IL SINDACO DI BERLINO REUTER LASCIA LA «MAISON DE FRANCE», NUOVO CENTRO CULTURALE FRANCESE SITUATO NELLA KURFUERSTENDAMM A BERLINO DOPO LA CERIMONIA INAUGURALE PRESIEDUTA DALL'ALTO COMMISSARIO FRANCOIS PONCET

Il delitto di Bologna

Gli assassini cercavano un importante documento?

Bologna, 26

Nessun nuovo elemento fondamentale è stato oggi reso noto dalle autorità inquirenti sul misterioso delitto di via Castiglione 43. I risultati della autopsia della madre del Servetti vengono mantenuti segreti: tuttavia pare accertato che la morte sia dovuta a soffocamento, il che avvalorerebbe la ipotesi che l'uccisione della povera signora sia stata intenzionale, forse per evitare un riconoscimento o per impedire che — essendo sveglia — urlasse tanto da svegliare il figlio o richiamare i vicini. Il fazzoletto di cui si servirono gli assassini apparteneva alla vittima.

Secondo quanto si apprende è stato oggi fermato dai carabinieri di Budrio un individuo che potrebbe avere una qualche relazione col delitto. Tanto il rag. Servetti che la moglie, Fedora Donati, escludono però nel modo più assoluto che l'attentato possa essere stato lì programmato. Da parte sua la signora Servetti è convinta che gli assassini cercassero qualche importante documento.

LA METAMORFOSI DEMOCRATICA DELLA REPUBBLICA DI BONN

Nessuno oggi in Germania teme i "poliziotti in bretelle,,

Non possono sparare, non possono far retate, non possono "interrogare,, con metodi troppo bruschi: da cerberi si sono trasformati in miti innocui „ordinatori"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Francoforte, aprile

E' buffo, ma fa anche pena vedere un leone che apre regalmente le fauci; e mentre ci si prepara al ruggito lacerante che fa rintronare i timpani e tremare il cuore sentir uscire, invece, da quelle fauci spalancate, un timido vagito da infante.

Qualche cosa del genere succede tutti i giorni in una delle più (ex) famose scuole di polizia della Germania, a Durlach presso Coblenza: ufficiali e sottufficiali visibilmente attrezzati, dalla natura e dalla abitudine, a lanciare secchi comandi, urlati e scattanti, che slargano i polmoni al mittente, inchiodano il destinatario alla sua sorte e risvegliano gli echi che dànno vita alle caserme — il ruggito, insomma, del leone — rivolgono la parola alle reclute con voce quasi flebile, appassita. Non più risuonano nei cortili il sibilo del fischietto che doma come una frusta, il cozzo secco dei tacchi, il miracoloso unisono del passo ritmato di marcia. «Prego, signori, s'accomodino» — dice agli allievi l'ex maggiore non più «Kommandeur» ma semplicemente direttore; e tutti insieme alla rinfusa, come un gregge, entrano nell'aula delle lezioni «Herr Tal dei Tali» lo chiamano borghesemente, e non c'è obbligo di salutare, chi ne ha di malumore ne fa a meno.

Così, suppergiù, in tutte le tre zone, ma soprattutto in quella americana dove la polizia, risoluta a farsi onore, ha smesso ogni piglio militare e assunto un'andatura volutamente sciatta, da studenti in vacanze. Ne sono poco entusiasti gli americani medesimi, che nel corso di una ispezione alla scuola di Durlach sono rimasti malissimo al vedere che i poliziotti avevano il loro [illegible] con tanto di [illegible] e di commissione interna. «Un [illegible] all'altro» hanno pensato, scrollando il capo in segno di disapprovazione. «Facciamo del nostro meglio — ha assicurato invece con un sorriso il direttore — per cancellare ogni ombra di militarismo».

Tutto "Verboten,,

La soluzione giusta, l'aurea via di mezzo, si sta ancora cercando, e non è facile trovarla. Velleità borghesi sono alle prese con sopravvivenze di caserma vecchio stile.

La divisa azzurra dà al poliziotto un'aria vagamente marinara che non dispiace affatto ai cittadini tedeschi, ma l'annuncio che la giacca di taglio sportivo sarà presto sostituita dal classico «Waffenrock», la giubba militare con la doppia fila di bottoni, è stato accolto con generale soddisfazione; in compenso qui nell'Assia la polizia dovrà rinunciare alle cinghie dei pantaloni, e tornare alle bretelle: per ragioni di economia, perchè la cinghia, [illegible] lo [illegible] ufficio, logora eccessivamente i pantaloni, il sciupa al [illegible].

Quasi a mettere bene in evidenza che lo stato poliziesco appartiene al passato il cammino della polizia è lastricato di «Verboten». Proibito sparare contro il bandito che ha tentato di svaligiare una banca e prende il largo col bottino in mano; il dovere del poliziotto è di inchiodarlo [illegible] solo se quello punta la pistola e fa capire che proprio sta per far fuoco, solo allora la polizia è autorizzata a fare uso della arma. Proibito effettuare retate come in tutti i paesi civili del mondo, portare i fermati al commissariato per controllarne l'identità, proibito maltrattare gli arrestati, ricorrere — per farli cantare — ai sistemi in vigore presso altre democrazie, democrazia per intenderci.

L'interrogatorio «estenuante» è dichiarato fuori legge. Il regolamento vieta la luce troppo viva che fa male agli occhi e stordisce, le lunghe soste in piedi che stancano l'interrogato; inibisce qualsiasi forma di pressione e di costrizione. Tutto in omaggio all'articolo della Costituzione secondo il quale «la dignità umana è intangibile, rispettarla e difenderla è preciso dovere di tutti i pubblici poteri».

Scomparse tutte le formazioni che non hanno direttamente a che vedere con la tutela dell'ordine pubblico: la polizia edile, annonaria, sanitaria; scomparsa, a rigor di termini, anche la cosiddetta «ora di polizia» perchè l'orario dei pubblici esercizi è tornato alla sfera di competenza della autorità amministrativa. Che più? Scomparsa perfino, a voler essere precisi, la polizia stessa germanica perchè la Repubblica di Bonn conta un Cancelliere federale, Ministri federali, ferrovie poste e imposte federali, ma non ha una polizia federale.

Sonni tranquilli

Il Ministro federale degli Interni, Heinemann, è pertanto fra tutti i suoi colleghi europei l'unico che non abbia grattacapi, l'ordine pubblico non è affar suo, tocca ai Ministri degli Interni degli undici Laender provvedervi ciascuno per conto proprio.

Allorchè, tempo addietro, migliaia di autisti, irritati per lo aumento del prezzo della benzina, convennero da ogni parte del Paese a Bonn e sfilarono, strombettando la loro protesta, davanti al «Bundestag» in seduta, il Ministro degli Interni nulla potè fare per impedire quella marcia sulla Capitale che recava molestia al Cancelliere. Aveva suggerito — ordinare non può — ai colleghi dei Laender di prendere provvedimenti, ma nessuno se ne era dato per inteso. Adenauer profittò dell'occasione per chiedere agli Alti Commissari il permesso di creare un modesto corpo di polizia federale e se ne ebbe un gentile rifiuto.

Sembra destinato ormai, Heinemann, a dormire sonni tranquilli. Congiure, insurrezioni, colpi di stato sono vicende che non lo riguardano. Nè egli se ne rammarica. Pago che il suo Ministero — una trentina di funzionari — abbia trovato sistemazione in una caserma di polizia, quell'unico, indiretto, richiamo alle [illegible] gli è sufficiente. Aborrisce del resto la violenza: avvocato, ex direttore di acciaierie, ex borgomastro di Essen, ex Ministro della Giustizia della Renania-Vestfalia, è una delle personalità più in vista del mondo protestante: membro del Consiglio della Chiesa evangelica e preside del sinodo generale.

Tra tutte le polizie del continente quella tedesca è oggi senza alcun dubbio la più urbana ma anche la più scarsa di numero, e la peggio armata [illegible].

CARLO TROTTER

Inaugurato a Firenze il congresso di pedagogia

Firenze, 26

Il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Vischia, ha inaugurato stamane il primo congresso nazionale di pedagogia. All'inizio dei lavori, dopo il discorso inaugurale pronunciato dal prof. Calò, il rappresentante dell'Università di Trieste, prof. Collotti, fatto segno a una calda dimostrazione, ha espresso la gratitudine della città giuliana per la solidarietà e l'incoraggiamento nella lotta per la difesa dei valori della cultura e della civiltà italiana.

E' MORTO TERUZZI scarcerato da 25 giorni

Napoli, 26

Stamane è morto Attilio Teruzzi. L'ex capo di stato maggiore della milizia fascista e ministro dell'Africa Italiana, condannato, come è noto, a 30 anni di reclusione dalla Corte di assise di Milano, era uscito dal reclusorio di Procida e s'era stabilito nell'isola, dove la moglie sua, signora Ivette Blanc, gestisce un albergo. Appena riacquistata la libertà, l'ex-gerarca si ammalò di polmonite e la morte è giunta dopo vari giorni di alternative della violenta malattia.

Teruzzi era uscito dal carcere 25 giorni fa con in tasca 3200 lire, frutto dei suoi risparmi. Dichiarò allora che non avrebbe mai più abbandonato l'isola, dove sarebbe restato insieme alla moglie e alla figlia. L'ex gerarca teneva a precisare che non si sarebbe più occupato di politica.

Il gen. Teruzzi aveva 67 anni, essendo nato a Milano il 5 maggio 1883. Appena uscito dalla scuola militare di Modena fece le prime esperienze militari in Eritrea. Prese parte alla guerra italo-turca ed a quella europea. Partecipò poi al movimento fascista e fu deputato e quindi primo sottosegretario agli interni, governatore della Cirenaica e, infine, capo di stato maggiore della milizia. Animoso soldato, Teruzzi servì Mussolini con devozione assoluta, senza mai brillare per iniziative proprie.

Come si ricorderà, il 25 aprile del 1945 era stata data a Milano notizia della sua esecuzione. E si disse che il suo cadavere figurava appeso con i piedi all'ingiù al distributore di benzina di piazzale Loreto insieme ai cadaveri di Mussolini, della Petacci e degli altri gerarchi. Qualcuno aveva attaccato alla salma una tavoletta con su scritto «Attilio Teruzzi». Lo stesso cardinale Schuster dette conferma ai familiari che l'uomo con la barba appeso al gancio di Piazzale Loreto era Teruzzi. E fino al 6 maggio del 1945 Teruzzi fu universalmente considerato morto. Quel giorno improvvisamente si apprese che l'ex capo di S. M. della milizia era stato arrestato a Saronno. Si scoprì così che il cadavere di Piazzale Loreto era quello di un sosia, che qualcuno credette di ravvisare in un gioielliere.

Sulla via verso Roma

È NATA IN ANTICIPO la figlia di una pellegrina

Como, 26

Una bimba è nata su un autopullman di pellegrini danesi in viaggio verso Roma, in conseguenza di un incidente stradale verificatosi nei pressi di Argegno, sul nostro lago.

Per un improvviso slittamento, il pesante veicolo urtava il parapetto rimanendo in bilico fra la strada e il lago. Per lo spavento provato una giovane viaggiatrice, la trentenne Margherita Capienem, veniva colta dalle doglie e dava alla luce una bambina.

La signora danese, che viaggiava col marito, era intenzionata di far nascere la sua creatura a Roma. La bimba si chiamerà Lariana.

DALL'ECONOMIA COLONIALE ALL'INDIPENDENZA

RINASCITA DELL'EGITTO

Un Paese industriale circondato dal deserto - Gli sviluppi della produzione tessile - Possibilità per la manodopera italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, aprile

L'economia egiziana attraversa oggi un periodo di rapida ed intensa trasformazione: Paese essenzialmente agricolo, fino a pochi anni fa, tipico mercato di assorbimento dei prodotti dell'industria europea, particolarmente di quella britannica, l'Egitto sta divenendo rapidamente un Paese industriale, il più importante dell'Africa del Nord e del Medio Oriente, assumendo una funzione di guida e quasi di pilota per gli altri Paesi circostanti ad economia arretrata: insomma l'economia egiziana sta rapidamente uscendo dalla fase «coloniale» per entrare in quella della autonomia e dell'indipendenza.

Proprio in questi giorni hanno luogo al Cairo riunioni di tecnici, di industriali e di politici allo scopo di studiare i mezzi di intensificare sempre più la produzione dell'Egitto allo scopo di raggiungere quella che è in questo momento la meta principale degli uomini di Stato egiziani, la autosufficienza del Paese.

Tuttavia l'antica saggezza araba e le recenti esperienze di parecchi Paesi europei hanno impedito che l'Egitto si lanciasse sulla strada pericolosa dell'autarchia e su quella, ancor più sdrucciolevole, della «pianificazione». Gli Egiziani si sono orientati verso quei tipi di industrie che davano volta per volta maggiori probabilità di riuscita.

Come ogni Paese che tende ad industrializzarsi anche l'Egitto ha cominciato con lo sviluppare la propria industria tessile, i cui prodotti possono ormai ritenersi sufficienti a coprire il fabbisogno interno.

Alcune cifre

I cotonifici egiziani sono anzi persino in grado di esportare nei vicini Paesi arabi. L'abbondanza ed il basso costo della materia prima, lo scarso salario pagato ai lavoratori, la moderna attrezzatura delle industrie ha fatto sì che i prodotti egiziani, particolarmente quelli di più largo consumo, si affermassero rapidamente: alla fine dello scorso anno vi erano in Egitto 376 mila fusi e 10 mila telai meccanici e 50 mila a mano, mentre altri 400 mila fusi meccanici erano in corso di installazione ad Alessandria, al Cairo e a Mahalla.

La produzione di filati da 32.500 t. del 1939 è salita a 60 mila nel 1949, ed il numero degli operai impiegati ha superato, in quest'ultimo anno le 200 mila unità. Analogo aumento, sebbene in misura molto minore, si è avuto nel campo dei tessuti di lana, la cui produzione è doppia che nell'anteguerra: di recente sono stati impiantati anche uno jutificio e una fabbrica per la lavorazione del rayon che hanno buone prospettive.

Questo a prescindere naturalmente da varie attività industriali minori, quali quella della distillazione dell'alcool, quella dell'oleificio e quelle per la produzione di concimi chimici. Tuttavia l'industrializzazione dell'Egitto e l'aumento della sua produzione di prodotti tessili non ha quasi per nulla ridotto i consumi di prodotti stranieri, in particolare di quelli italiani: i tessuti ed i filati italiani, specialmente, trovano ancora in Egitto buone possibilità di collocamento.

Progressi agricoli

A fianco dell'industria si va trasformando anche quella che sin qui era la più statica delle attività economiche egiziane: l'agricoltura. Ai primitivi metodi di coltivazione seguiti dai «fellah» se ne vanno rapidamente sostituendo altri, intesi ad assicurare un maggior profitto, ed una migliore utilizzazione del terreno. Lo sviluppo a tipo industriale è particolarmente sensibile nel campo della risicoltura ed in quello della ortofrutticoltura. Il riso in Egitto viene coltivato nella regione del Delta (326 mila ettari e 12 milioni 700 mila q. nel 1947), ed è destinato per due terzi circa all'esportazione e per un terzo all'alimentazione delle classi più povere della popolazione egiziana, dato che il suo costo è circa la metà di quello italiano (17 lire egiziane circa per tonnellata). Il basso prezzo del riso facilita la sua esportazione sui mercati africani ed anche su quelli europei. Recentemente, ad esempio, l'Egitto ha anzi ceduto direttamente all'Unione Sud Africana forti quantitativi di riso, ricevendone in cambio oro, ed ha posto a disposizione della F.A.O. (Organizzazione Internazionale per l'Alimentazione e l'Agricoltura) ben 40 mila tonn. di riso.

Da notare, e ciò può essere per noi particolarmente interessante, che i metodi di coltura e lavorazione razionale del riso sono stati introdotti e diffusi da tecnici italiani: il maggiore stabilimento egiziano per la brillatura del riso, che lavora fino a 120 tonn. al giorno di prodotto è di proprietà di un abile e coraggioso italiano, il quale si trova in Egitto da una quindicina d'anni ed ha ripreso, non appena è stato possibile, il suo posto dopo la bufera della guerra.

Mai il prodotto essenziale dell'agricoltura egiziana è il cotone: come è noto il cotone egiziano, dal punto di vista qualitativo, è forse il migliore del mondo: con i sistemi di irrigazione razionale attualmente in uso la coltivazione del cotone ha potuto essere estesa su ben 527 mila ettari di terreno, che hanno dato nel 1947 una produzione complessiva di 2 milioni 862 mila q. di fibra e 5 milioni 151 mila q. di semi.

Un grosso problema si pone oggi alla nascente economia egiziana, problema che si ripresenta, del resto, più o meno, in tutti i Paesi del Continente asiatico ed africano: quello del personale tecnico, delle maestranze specializzate, della classe dirigente industriale ed agricola. La cosa più semplice sarebbe far ricorso, come per il passato, a personale straniero, ma gli egiziani, e forse non completamente a torto, sono molto diffidenti e vedono da per tutto lo spettro di una penetrazione economica, che potrebbe preludere ad un dominio diretto od indiretto anche nel campo politico.

Per questo un particolare rilievo meritano le parole rivolte da Azzam Pascià, Segretario Generale della Lega araba, ad un gruppo di giornalisti italiani, non molti giorni or sono. «Sappiamo — egli ha detto — che possiamo essere più che contenti e fiduciosi quando nelle fabbriche e negli uffici vi sono degli italiani. Per mezzo di un'inchiesta personale ho notato che ogni qual volta gli egiziani hanno avuto contatto con tecnici italiani, ne abbiamo sempre avuto vantaggio.

«Oggi esistono — egli ha concluso — in Egitto, disposizioni di carattere generale contro la mano d'opera straniera, ma è anche vero che il Governo egiziano intende favorire gli italiani tra tutti gli stranieri».

Autorevoli parole che aprono il cuore a molte speranze e fanno ritenere che non passerà molto tempo prima che gli italiani di Egitto, possano riprendere quella preminente posizione che avevano dopo la guerra, posizione perduta dopo dura battaglia e con grandi sacrifici.

FRANCESCO VALORI

I TRENTA PRIGIONIERI GIUNTI A UDINE

Ancora qualche nome portato dalla Russia

Una piccola folla di gente ansiosa al loro arrivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 26

Quante volte Andrea Bresciani, il fante della Divisione Acqui, giunto stamane a Udine dalla Russia, abbia dovuto raccontare la sua triste odissea di prigioniero, sarebbe difficile dirlo. A Vienna, a Tarvisio, a Udine, decine e decine di persone non hanno fatto che rivolgergli domande su domande elencandogli nomi di uomini, date, località, con l'ansia giustificata dall'angoscia di chi aspetta un caro lontano che da anni non dà più notizie di sè.

Bresciani ha risposto senza stancarsi, senza mai rifiutarsi, vuotando tutto il sacco della memoria per accontentare tutti, anche quando gli fu posta dinanzi una tazza di cioccolato ed una fetta di panettone per ristorarsi. Con lui, anche gli altri 29 altoatesini, già soldati della Wehrmacht, hanno subito l'assalto di una folla di persone rispondendo in un italiano un po' arruffato, come meglio potevano e per quello che essi sapevano. Ben poco, purtroppo.

Andrea Bresciani, che ha 31 anni, nato a Verolanuova, in provincia di Brescia, fu fatto prigioniero dai tedeschi a Cefalonia, nel settembre del 1943. Da Cefalonia fu portato al fronte orientale, a Brest Litowsk, al seguito delle truppe, ed adibito a lavori manuali. Cadde prigioniero dei russi durante un'incursione di partigiani. Cominciò allora l'odissea delle peregrinazioni da Gorki a Rusk, da Krasnodar a Kiev, campo n. 18, dove ebbe la ventura di trovarsi con altri pochi italiani di cui ci dice subito i nomi: il gen. Estevaldo Pascolini, da S. Costanzo di Pesaro, il gen. Ricagno, il gen. Battisti, il cap. Dante Jovine dei Carabinieri, il tenente medico Reginato, da Santa Bona (Treviso), l'autista Mottola, i soldati Gino Carnefali da Mantova, Gino Boella da Castagneto d'Alba in Piemonte, i due palermitani Giacomo Sardisco e Giovanni Passafiume. In campi vicini, secondo il Bresciani, si trovano ancora il cap. Fausto Magnani, udinese, dell'8.o Reggimento alpini e due altri ufficiali giunti recentemente da Odessa di cui però non conosce il nome. Altri italiani non ne ha visti.

Abbiamo interrogato anche gli altoatesini, ma essi si sono limitati a dirci che gli italiani conosciuti in prigionia erano solo quelli indicati dal Bresciani; altri non ne hanno conosciuti.

Non sono davvero loquaci. Qualcuno, però, ci ha parlato fra un boccone e l'altro della vita dura passata, del lavoro estenuante e poi della grande gioia per il ritorno, avendo sempre una buona parola per la popolazione dei luoghi attraversati che, quantunque povera in canna, non ha mai fatto mostra di odio nè di rancore, cedendo quel poco che aveva come avrebbe fatto qualsiasi uomo o donna del nostro Paese: con tutto il cuore

Tutti vestono oggi i grigi giacchettoni russi imbottiti, hanno in testa il berretto di pelo ed ai piedi le più disparate calzature. Non hanno facce patite: solo una grande stanchezza traspare dai loro volti

Ecco i nominativi degli altoatesini: Francesco Wairather (Funes); Antonio Gasser (Fil); Francesco Holzknecht (Merano); Mattia Latschrauner (Laturno); Francesco Niederbacher (Rio Milinò); Ferdinando Paller (Pieve di Livinallongo); Giuseppe Parth (Panas); Ernesto Perkman (Meltina); Pietro Pernbacher (Campo Tures); Goffredo Pernstich (Termeno); Antonio Pechlaner (Renon); Otto Pifrather (Bolzano); Albino Renzler (Anterselva); Federico Rizzolli (Egna); Pietro Rabensteien (Silandro); Adamo Runsgaldin (Santa Cristina); Antonio Taber (Cologna); Luigi Traber (Corvara); Carlo Tratter (Merano); Giuseppe Falk (Termeno); Peter Volker (Campo Tures), Enghelberto Hopfartner (Selva dei Molini); maresciallo Giovanni Zeschg (Bolzano); Francesco Zeschg ed Enghelberto Schatzer (Bressanone); Giovanni Spechtenhaeuser (Lasa); Giovanni Stuefer (Sarentino); sergente Carlo Stuepner (Nova Ponente); Giovanni Ebnicher (Sarentino).

Oggi rimarranno ancora a Udine, ospiti del Distretto, dove hanno fatto un buon bagno, hanno ricevuto le sigarette e pasti abbondanti. Domani partiranno ciascuno per il suo paese a ritrovare i cari in ansia da tanti e tanti anni.

LUCIANO FRASSINELLI

UNO SFRATTATO UCCIDE il nuovo inquilino

LO SCIAGURATO FERISCE INVOLONTARIAMENTE ANCHE LA PROPRIA BAMBINA

Treviso, 26

Dopo un violentissimo alterco a motivo di una stanza dalla quale era stato sfrattato assieme alla sua famigliola, un operatore fotografico disoccupato, Bruno Vestidello di 34 anni, ha ucciso con un colpo di pistola il calzolaio Sergio Bastianetto, di 29 anni, al quale sarebbe dovuta andare la stanza che gli era stato intimato di abbandonare, e ha ferito con un altro colpo di pistola la propria figlioletta Grazia, di dieci anni, che casualmente si era trovata fra lui e l'avversario.

Il Vestidello, tratto immediatamente in arresto, ha dichiarato che il Bastianetto lo aveva insultato e minacciato a tal punto che era stato costretto a reagire. Persa completamente la ragione i due avevano cominciato ad accapigliarsi e il fotografo, visto che stava per avere la peggio, aveva afferrato la pistola e aveva fatto fuoco. Una volta disarmato si era accorto di avere ferito anche la figlioletta.

Il processo Graziani

ANCHE MASTINO DEL RIO ha concluso la sua arringa

Roma, 26

L'avv. Giorgio Mastino Del Rio, secondo difensore di Graziani, riprendendo stamane al Tribunale militare la sua arringa per concluderla, si è riportato anzitutto agli avvenimenti che vanno dal 25 luglio al settembre 1943 per prospettare ai giudici lo stato d'animo col quale Graziani si indusse ad accettare la carica di ministro delle forze armate.

«Bisogna interpretare i fatti — ha detto l'oratore — in una luce di verità e di giustizia. In quella tremenda situazione, nella carenza di qualsiasi altra autorità non vi era altra possibilità di scelta che la costituzione di un governo di fiancheggiamento. Il fenomeno di Salò è sorto sul cimitero del fascismo e della Patria. Del resto questo orientamento esprime lo stato d'animo anche degli esponenti dell'antifascismo. Una denuncia dell'alleanza fatta apertamente e lealmente, sarebbe stata apprezzata in tutto il mondo». A questo proposito il difensore cita discorsi di Bonomi, Nitti e Orlando a sostegno della propria tesi. «A quella che era una suprema esigenza dell'onore — dice il difensore — si preferì invece sacrificare la furberia, come fa fede la documentazione del modo come è stato trattato e concluso l'armistizio».

Il difensore ricorda poi che il gen. Grazioli, rifiutando per motivi di salute la carica offertagli dall'inviato di Mussolini, fece il nome del gen. Zoppi e quello di Graziani: «E Grazioli — dice il difensore — è un soldato d'onore e se avesse saputo che si trattava di un mandato disonorevole non avrebbe fatto i nomi di altri due soldati d'onore».

Mastino Del Rio sostiene che Graziani ha salvato il salvabile. Egli si chiede cosa sarebbe stato dell'Italia, se Graziani non avesse accettato. «Era forse preferibile — si chiede il difensore — che al suo posto ci fosse stato un Farinacci, o si fosse costituito un governo di generali prussiani?».

Avvicinandosi alla conclusione, il difensore pone al Tribunale un altro interrogativo: «Come si spiega il fatto che il 12 settembre Mussolini fu lasciato vivo nelle mani dei tedeschi? Come si spiega che l'ordine dato agli uomini posti a guardia di Mussolini di non consegnare vivo quest'ultimo, fu revocato il 9 settembre, all'indomani dell'armistizio? Era chiaro che una volta liberato, Mussolini sarebbe tornato a capo del governo. Si ritenne dunque utile lasciare Mussolini vivo in mano dei tedeschi, fra un governo prettamente tedesco ed un eventuale governo presieduto da Mussolini, minor male sarebbe stata questa seconda eventualità. Ed allora come si può fare il processo a Graziani?».

E così conclude: «Noi siamo sicuri che qualunque sia, o giudici militari, la vostra sentenza, essa tutelerà l'onore dell'Italia. Non giova a nessuno dire che Rodolfo Graziani ha tradito il suo Paese: giova invece dire a tutti che l'italiano si batte per un ideale. Questa verità voi affermerete nella vostra sentenza per i vivi e per i morti».

Hardy tiene testa a tutte le accuse

Rimarrà un'incognita il caso dell'ufficiale francese?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

L'atteso colpo di scena non si è verificato oggi al processo del colonnello René Hardy. Ieri, in fine d'udienza, il Presidente aveva pateticamente scongiurato Hardy a riflettere sulla sua situazione. «Domani sarò costretto a dirvi che avete mentito una seconda volta. E allora vi domando di riflettere». Il fervorino del Presidente aveva prodotto una profonda impressione

Quest'oggi, all'apertura dell'udienza, tutti gli occhi erano di nuovo fissi sull'imputato. Regnava nell'aula un silenzio impressionante. Mentalmente ognuno si poneva la domanda: Che cosa dirà Hardy? Si toglierà finalmente la maschera?

«Signor Presidente — egli ha detto oggi, scandendo le parole. «Ho pensato alla vostra domanda di ieri; vi ho detto che avevo commesso un'imprudenza, ma non ho tradito la causa che ho servito. Ero al corrente di tante cose che non ho rivelato; non posso che ripetere quello che ho detto ieri: ho la coscienza nel limite delle mie forze di avere sempre servito il mio Paese».

E' stato tutto. Pallido, le mascelle contratte, Hardy si è seduto. Il Presidente ha lasciato trascorrere ancora alcuni minuti di silenzio, quasi volesse sottolineare solennemente il momento. Poi ha dato la parola al Pubblico ministero.

Il primo documento letto dall'accusa è stato un rapporto steso dal capo della Gestapo di Marsiglia, dal quale risulta che l'arresto di Hardy permise la cattura del Comitato di liberazione. L'imputato ne ha contestata l'esattezza

Di un secondo rapporto, quello di un tedesco addetto al servizio segreto di Digione, nel quale si parla dell'arresto di Hardy, l'avvocato difensore ha negato la veridicità.

Hardy contesta anche un rapporto ufficiale spedito a Ribbentrop e Hitler nel quale si asseriva che Hardy aveva fatto delle confessioni complete. «Se fosse stato così — si difende l'imputato — perchè i tedeschi non arrestarono tutti i miei collaboratori e non scoprirono tutta la trafila?».

Documento capitale, secondo l'accusa, è la deposizione di certo Barbier, agente della Gestapo. «Barbier — nota il Presidente — è un sinistro criminale, che gli americani non hanno mai voluto consegnarci oppure hanno posto delle condizioni inaccettabili. Questo tale è ora «utile alla difesa naturale dell'America». E' da deplorare che egli non sia qui».

Secondo il Barbier, Hardy avrebbe accettato di lavorare per la Gestapo, fornendo il «piano verde» sugli atti di sabotaggio e l'indicazione dei suoi compagni. Per dieci notti consecutive Hardy avrebbe dormito a Lione nei locali della Gestapo. Ma Hardy respinge vigorosamente l'accusa. Barbier ha fatto le rivelazioni citate solo al suo quarto interrogatorio.

A questo punto il dialogo tra Hardy e il Presidente si fa sempre più serrato e drammatico.

«Perchè — chiede il Presidente — non avete rivelato ai vostri compagni l'episodio dell'arresto?».

HARDY: «Per non essere ingiustamente sospettato. Si viveva allora nella diffidenza reciproca».

PRESIDENTE: «Dovevate fare rapporto dell'accaduto ai vostri superiori gerarchici».

HARDY: «A quale autorità avrei potuto rivolgermi? Nell'esercito clandestino non esisteva quella rigidità di gerarchia che oggi si vuol credere».

Dopo di che il Presidente ha affrontato la questione della consegna del piano dei sabotaggi ferroviari.

«Avete o non consegnato ai tedeschi il piano verde?», ha chiesto il Presidente.

«No», ha risposto energicamente Hardy.

L'udienza è stata allora rimandata a domani. La terza giornata di questo inquietante processo non ha recato nessuna luce nuova. Il dilemma che è al fondo del dramma: innocente o colpevole, rimane insoluto e forse rimarrà anche nei prossimi giorni perchè Hardy sembra deciso a difendere con tutti i mezzi la sua reputazione.

VICE

Il delitto di Londra

LA PICCOLA PAMELA È STATA SOFFOCATA

Londra, 26

Pamela Peirier, secondo i medici, è stata soffocata. L'infelice bambina di tre anni e mezzo, com'è noto, fu trovata sotterrata lunedì scorso in un boschetto solitario dopo ansiose ricerche durate nove giorni, e Giorgio Gordon, l'uomo che l'aveva adottata con una sorellina, è stato denunziato per avere commesso l'assassinio. Egli comparirà una prima volta davanti ai magistrati venerdì e se si troverà materia per l'istruttoria lo si rimanderà al processo.

GIORNALE SPORT

BURRASCOSA TAPPA del "Giro del Marocco,,

Brulé riacquista nel finale il primato già soffiatogli da Bizzi

Kasbah Tadla, 26

La settima tappa è stata tra le più interessanti del giro ciclistico del Marocco. Incominciata sotto una fine pioggerella ha visto subito una serie di fughe tentate particolarmente da Renier, Seran, Kebaili, Dolhats e dai corridori nordafricani. Dopo circa quaranta chilometri Zaaf, approfittando di un momento di stanchezza dei compagni di fuga, se ne è andato tutto solo ed ha percorso i restanti 183 chilometri senza essere più raggiunto. Moujica, in progresso di forma, è stato il migliore tra gli inseguitori.

Brulé, in giornata nera, ha bucato due volte e a 75 chilometri dall'arrivo aveva perduto la maglia gialla perchè Olimpio Bizzi, con brillante azione, era riuscito ad acquistare un notevole vantaggio. Nel finale della gara però Brulé si riprendeva e raggiunto Bizzi poteva conservare il comando della classifica generale. Numerose sono state le forature e le cadute. Lapebie ha forato tre gomme; Seran si è prodotto una lacerazione al cuoio capelluto; Popart si è fratturato una clavicola ed Henriquez ha riportato contusioni varie.

Dopo la settima tappa la classifica generale è la seguente: 1) Brulé (Francia) 30.8'47"; 2) Bizzi (Italia) 30.9'41"; 3) Dos Reis (Portogallo) 30.26'37"; 4) Deledda (Francia) 30.27'14"; 5) Pontet (Francia) 30.31'43"; 6) Moreira (Portogallo) 30.37'48"; 7) Charroin (Francia) 30.39'40"; 8) Chibane (Francia) 30.41'22"; 9) Renier (Francia) 30.42'43"; 10) Guy Lapebie (Francia) 30.49'25".

Il cavallo dell'Aga Khan ha vinto il 2000 Ghinee

Londra, 26

«Palestine» il cavallo dell'Aga Khan, ha vinto oggi la prima corsa classica della stagione inglese, il «Premio 2000 ghinee» a Newmarket, battendo di una corta testa «Prince Simon». [illegible] Per determinare le prime due posizioni è stata necessaria la fotografia.

I grandi eventi a Montebello
Si corre domenica un Premio di due milioni

ASSICURATA LA PARTECIPAZIONE DI PENCE, PIEMONTE, QUORAM E URGONS

Domenica spetterà a Trieste il posto d'onore nel calendario ippico nazionale. A Montebello si correrà infatti il Premio Giuseppe Rossi di lire 2 milioni, corsa alla pari per cavalli europei. [illegible]

[illegible] re il cavallo indigeno più veloce del momento. Oltre ai campioni di Branchini, di Zamboni e di Martelli, sono annunciati partenti Quoram, che a Trieste si trova nel suo elemento, il francese Urgons e Piemonte. Dubbio l'arrivo di Rivale, che a Milano ha accusato qualche dispiacere. Il sorteggio dei numeri di partenza ha favorito Pence. Il vincitore del G. P. della Fiera avrà il numero 4.

Ecco l'elenco ufficiale: 1) Pence (E. Martelli), 2) Quoram (P. Giovannini), 3) Pudenziana (partenza dubbia), 4) Pan (N. Branchini), 5) Piemonte (A. Zanini), 6) Perosso (O. Zamboni), 7) Agrio (partente dubbio), 8) Rivale (partente dubbio), 9) Contessa De Sota (non partente), 10) Urgons (S. Brighenti). La corsa è valevole per la classifica della «Grande Guida 1950» (Premio d'onore Sarti) competizione riservata ai grandi guidatori del trotto.

Fangio parteciperà al Circuito di Berna

Berna, 26

Juan Manuel Fangio parteciperà al «Gran Premio» di Svizzera che si terrà il 4 giugno sul circuito del Bremgarten presso Berna. L'Autoclub svizzero, organizzatore della gara, annuncia che l'Alfa Romeo ha iscritto alla competizione tre macchine che saranno pilotate da Fangio, Nino Farina e Consalvo Sanesi. Si attende per i prossimi giorni l'adesione della «Ferrari» con Luigi Villoresi e Alberto Ascari. Villoresi si è già iscritto al Gran Premio della Svizzera orientale che si terrà a Erlen il 7 maggio.

CENTOMILA SPETTATORI A GLASGOW
Scozia-Svizzera 3-1

I rossocrociati non avrebbero demeritato una seconda rete

Glasgow, 26

Oltre 100.000 persone si sono date convegno oggi allo Hampden Park di Glasgow per assistere all'incontro fra gli azzurri di Scozia e i rossocrociati svizzeri. Questa volta i tifosi scozzesi hanno potuto sfogarsi con gioia nel «boato di Hampden», perchè i loro uomini apparivano assai più pronti, ispirati e affiatati che nella recente infelice partita perduta contro l'Inghilterra. Nè è da sottovalutare l'avversario, la Svizzera è apparsa squadra di pregevole inquadratura tecnica, solida in difesa ed assai efficace nel gioco a metà campo. Se un difetto c'era era quello della mancanza di decisione dell'attacco. Ma da questo peccato non è andato esente nemmeno il quintetto blu, che soprattutto nella ripresa ha mancato varie occasioni da rete.

Hanno segnato per la Scozia, Bauld, Campbell e Brown, mentre il gol della bandiera elvetica è stato siglato da Antenen. Al termine del primo tempo il punteggio era già fissato sulle proporzioni finali. Nella ripresa la Scozia ha preso le cose con calma, mentre la Svizzera premeva nel tentativo di accorciare le distanze. Forse un secondo gol, che avrebbe ridestato l'interesse del gioco, non sarebbe stato male accolto dagli spettatori, e davvero non lo avrebbero demeritato gli ospiti. Ma il trio centrale rossocrociato mancava tutte le occasioni create dai laterali e dalle ali, nel secondo tempo i migliori degli uomini in maglia scarlatta.

I campionati di pallacanestro
A Trieste ed a Muggia semifinali della «C»

Nella giornata di sabato e domenica si svolgeranno in tutta Italia i nove concentramenti di semifinale per le squadre di serie «C» qualificatesi nelle varie regioni. Due di tali concentramenti avranno luogo a Trieste ed a Muggia, organizzati rispettivamente dalla Dreher e dalla Muggesana. A Trieste le gare si svolgeranno nella palestra di via della Valle ed avranno per protagoniste le squadre della Reyer di Venezia, Forlì e Bolzano, oltre naturalmente quella della società organizzatrice. Questo sarà indubbiamente il più interessante dei nove concentramenti.

A Muggia saranno ospiti Vercelli, Lavagna e Piacenza, tutte squadre delle quali non conosciamo le capacità.

SUI PROBLEMI della Triestina

Sul tema «Problemi della Triestina» desidera interloquire il sig. N. P. Terlizzi, ex dirigente e socio dalla fondazione del nostro sodalizio. La sua è una lettera impegnativa; noi la pubblichiamo per dare la prova della nostra imparzialità ma anche del nostro vivo interessamento e che il problema abbia una soluzione. Naturalmente lasciamo al compilatore della lettera la responsabilità delle affermazioni.

«Ho letto con attenzione l'articolo illustrativo dei problemi della Triestina e i successivi commenti scritti da due soci del nostro sodalizio. Devo confessare la mia delusione in merito ai due ultimi, in quanto, pur trattando essi la grave situazione in cui si dibatte la nostra società, nessuno dei compilatori ha sviscerato le vere cause che determinarono tale situazione, nè tanto meno sono stati ampiamente suggeriti i rimedi sanatori. Si vuol far passare l'attuale crisi finanziaria della Triestina come malattia cronico-ereditaria. Ma si può veramente parlare di ristrettezze cronico-ereditarie, quando nel giro di alcuni anni per le casse del sodalizio sono passati centinaia di milioni?

Ma procediamo con ordine. E' necessario anzitutto risalire alle vicende dell'ultima assemblea dell'U.S.T. La cosiddetta opposizione in tale seduta criticò l'operato tecnico, organizzativo, amministrativo del Consiglio in carica, mettendo bene in guardia i presenti sulla strada completamente sbagliata in cui era stata messa la nostra società, e sulle conseguenze inevitabili che si andava incontro dando ulteriore fiducia a uomini che avevano dato chiara prova di non essere all'altezza della situazione. A tale scopo, sempre l'opposizione, prima propose alcuni nomi di uomini che per la loro posizione sociale e per i posti che ricoprivano nel settore finanziario citta- [illegible] dette sezioni.

Il Consiglio direttivo della Triestina ha commesso in questi ultimi tre anni una quantità di errori: ha acquistato al prezzo più alto giocatori che non servivano per rivenderli a prezzi d'affezione (vedi Carraro, vedi Suozzi eccetera); ha stanziato fondi per un allenatore di riserva assumendo impegni sproporzionati; ha accumulato sulla voce spese generali cifre che sarebbero sopportabili appena dalle società maggiori. Insomma, la Triestina si è data una finanza che giustamente è stata definita «allegra». I responsabili d'una tale situazione, benchè in buona fede e in piena onestà, sono i dirigenti e non altri. Il «Giornale di Trieste» aveva formulato il quesito seguente: chi pagherà il debito della Triestina? La risposta, secondo me, non può essere che una: paghi il debito chi l'ha fatto. I dirigenti erano stati messi all'erta da una parte dell'assemblea dell'anno scorso a non persistere nel mantenere certi nominativi nel Consiglio e a non persistere con certi sistemi.

Premesso dunque che il deficit dev'essere coperto dagli attuali dirigenti, suggerisco le seguenti proposte: 1) Modificare lo statuto allo scopo di portare candidati al C. D. uomini capaci di amministrare anche tecnicamente, pur non essendo ancora muniti della tessera sociale; 2) impiegare il ricavato di eventuali cessioni nell'acquisto di giocatori adatti. Allo stato attuale, non è concepibile un ulteriore indebolimento della squadra; 3) esaminare la possibilità di trasformazione in società anonima; in questo caso, il Consiglio direttivo che uscirà dall'assemblea potrebbe avere il mandato di provvedere in un termine stabilito alla detta trasformazione.

Nunzio P. Terlizzi».

I CAMPIONATI TENNISTICI DI ROMA
Drobny e l'italiana Bossi hanno vinto i "singolari,,

Il «doppio uomini» alla coppia americana e il «doppio signore» a quella britannica

Roma, 26

I campionati internazionali di tennis [illegible]

[illegible]

[illegible] si di oggi era veramente grande. L'applauso che ha salutato il suo ingresso al centrale per ricevere l'omaggio spettante alla vincitrice del torneo, ha dimostrato con quanto affetto il pubblico abbia seguito la vittoriosa fatica della «sua» giuocatrice, soprattutto apprezzandone la forza di resistenza che le ha permesso di superare il doloroso incidente occorsole il giorno prima durante la partita di doppio misto.

Le semifinali del doppio uo- [illegible]

LA TERZA GIORNATA DEL TROFEO "NADI,,
ROMA PASSA IN TESTA

Inesperata vittoria degli udinesi - Giornata infausta per le squadre triestine

(P. d. F.) Nella serie A i livornesi della «Fides» continuano la loro marcia a punteggio pieno, seguiti ad una lunghezza dai veneziani, pure imbattuti: e non è improbabile che la situazione rimanga immutata fino al giorno dell'incontro diretto fra le due squadre. Nella serie B invece si è avuta domenica scorsa la prima sconfitta dei vercellesi e dei cremonesi, e così nessuna squadra è rimasta imbattuta. Più grave la sconfitta del Vercelli perchè subita in casa e perchè ha permesso al Circolo Romano di passare in testa alla classifica; i romani infatti, sebbene con grande fatica e con qualche involontario aiuto della giuria, sono riusciti a superare a Genova i padroni di casa della «Mameli» e i triestini del C. M. Mercantile; questi hanno dovuto cedere di stretta misura pure ai genovesi, ad onta delle ottime prove di Baldi e di Rossani.

Sei squadre rimangono, secondo noi, in lotta per le quattro piazze della promozione: e fra esse è ben situata la simpatica squadra di Verona, nettamente vittoriosa a Udine. In questo incontro si è verificata l'imprevista e graditissima vittoria degli udinesi sui forti rappresentanti dell'Olimpia di Milano, merito precipuo di Della Martina e di Volpi-Ghirardini: e ci auguriamo che questo successo non rimanga isolato. La Ginnastica Triestina invece, ancora una volta incompleta e demoralizzata, ha ceduto nettamente a Terni, e così la sua situazione in classifica è diventata veramente preoccupante, tanto più che non vediamo per essa la possibilità di trarre dei punti dalla prossima nuova trasferta difficile di Roma contro il Romano e l'Ilvansaldosiac di Genova. E anche gli Udinesi avranno vita difficile a Napoli contro gli ospitanti ed i novaresi.

Agli schermitori del Circolo Marina Mercantile si offre invece una buona occasione di migliorare la loro classifica, un po' compromessa; finalmente dopo lungo girovagare, il calendario offre loro per domenica prossima il confronto casalingo con le pericolanti squadre di Terni e di Pavia: prevediamo incontri accesissimi, dato che gli ospiti sono a caccia disperata di punti e si batteranno con accanimento, ma alla fine i triestini, specialmente se sorretti da un buon numero di appassionati, dovrebbero prevalere.

Ecco la classifica dopo la terza giornata (manca il risultato di Palermo che non ci è pervenuto):

Romano	6	5	0	1	42	28	10
Vercelli	6	5	0	1	40	32	10
Verona	6	4	1	1	41	29	9
Novara	6	4	0	2	40	31	8
Ilvans. Genova	6	4	0	2	40	32	8
Cremona	6	3	2	1	36	35	8
Mameli - Gen.	6	2	2	2	36	35	6
Olimpia - Milano	6	2	1	3	34	38	5
Terni	6	2	0	4	39	33	4
C.M.M. Trieste	6	1	2	3	33	37	4
Palermo	4	1	1	2	24	24	3
Napoli	4	1	1	2	22	25	3
Pavia	4	1	0	3	17	29	2
Ginnast. Trieste	6	0	2	4	27	44	2
Udine	6	1	0	5	24	45	2

Deceduto un altro partecipante alla Mille Miglia

Brescia, 26

All'Ospedale di Desenzano è deceduto nel pomeriggio di oggi il corridore romano Antonio Torta di 40 anni, che vi era ricoverato da domenica scorsa. Il Torta, a bordo di una Fiat 1100 partita da Brescia alle ore 5.50, partecipava alla Mille Miglia avendo a compagno un altro corridore romano, Egidio Salvato. Alle 6.10, nei pressi di Desenzano, la macchina, slittando sul fondo stradale bagnato, finiva in un fossato laterale. Mentre il Salvato usciva pressochè incolume dall'incidente, il Torta riportava gravi lesioni,

L'allenamento della Triestina per l'incontro con la Sampdoria

Quasi sicuramente di nuovo assente Ispiro - La partita con il Sant'Anna

Anche ieri, come mercoledì scorso, Rocco ha pregato Pangos, presidente del S. Anna, di mettere a disposizione gli atleti bianconeri, allo scopo di contrapporli ai titolari alabardati. Alla brevissima seduta a due porte, che ha fatto seguito ai soliti esercizi ginnici ed atletici, non si sono presentati nè Blason, nè Ispiro, il primo tenuto prudenzialmente a riposo in considerazione della pesantissima settimana di lavoro alla quale il valoroso terzino ha dovuto sottoporsi per assolvere i suoi obblighi verso la società (partite di Torino e Venezia) e in maglia azzurra (partita di Como con la Svizzera), il secondo perchè nuovamente afflitto da un serio gonfiore al ginocchio sinistro, che gli impedirà con ogni probabilità di schierarsi in campo domenica prossima contro la Sampdoria, avversaria di turno della Triestina.

Contro il S. Anna gli alabardati hanno quindi assunto la seguente formazione: Cantoni; Sessa, Zorzin; Giannini, Grosso, Begni; Petagna, Trevisan, Pison, Boscolo, Rossetti. Come si vede, Pison ha giocato nel ruolo normalmente occupato da Adcock, lui pure lasciato ai bordi del campo, per smaltire le... carezze elargitegli dagli spigolosi atleti veneziani. Dopo cinque minuti, Boscolo ha abbandonato il campo e Rocco ha fatto entrare un elemento assolutamente nuovo per le... scene calcistiche cittadine; si tratta di un giovane calciatore di San Lorenzo di Mossa, evidentemente consigliato all'allenatore alabardato da Blason, che è presidente della società isontina, militante in prima divisione. E' un elemento questi, fisicamente ben piantato e che ha messo in mostra dei buoni numeri e doti non trascurabili, anche se ancora un po' grezzo e mancante quindi di esperienza e di mestiere. Nei venti minuti dell'allenamento la Triestina ha mandato nella rete del S. Anna due palloni, inviativi uno da Pison e l'altro da Begni, quest'ultimo di bellissima fattura, a conclusione di una perfetta triangolazione con Rossetti.

Per la partita interna di domenica contro i sampdoriani nulla si sa ancora circa la formazione dei rossoalabardati; ma è probabile che, salvo qualche ritocco all'attacco, per l'assenza di Ispiro, essa non si discosterà da quella vittoriosa a Venezia.

Oma batte Mitchell

Buffalo (New York), 26

Lee Oma, agile come sempre sebbene di peso superiore al prescritto, ha iersera battuto ai punti in dieci riprese il più giovane Vern Mitchell, alla presenza di 3500 spettatori al Memorial Auditorium di Buffalo. Oma si è aggiudicato ben sette riprese. Egli pesava 197 libbre e Mitchell 188.

LA CLASSIFICA DELLA N. B. A.
Mitri considerato il terzo "medio,, del mondo

Washington, 26

La «National Boxing Association» annuncia che non vi sono contendenti logici nella categoria dei massimi e dei mediomassimi. Le classifiche trimestrali dell'Associazione dipingono anche un quadro piuttosto pessimistico per i mediomassimi, i leggeri e i piuma, nelle quali categorie viene elencato un solo «logico».

Nel campo dei massimi è anche da notare che la situazione è ulteriormente confusa dal fatto che, per quanto la N.B.A. riconosca Ezzard Charles come campione e non faccia menzione di contendenti, il comitato esecutivo dell'Associazione sta indagando sulla lesione cardiaca riportata dal negro per diterminare se si debba imporre a Charles il ritiro dall'attività. La categoria in migliori condizioni è quella dei medi in cui sono elencati quattro contendenti logici, fra i quali Tiberio Mitri.

Ecco la classifica della categoria pesi medi: campione Jake Lamotta; contendenti logici: Dave Sands, Tiberio Mitri, Steve Belloise, Robert Villemain; prima serie: Rocky Graziano, Tommy Janiro, Lee Sala, Carl Olson, Laurent Dauthuille, Artie Towne, Joe Rindone, Randolph Turpin.

Edera. Domani venerdì, alle ore 20.30, in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione, assemblea del Consiglio dei delegati per la discussione di un importante ordine del giorno.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo. Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA domestiche prestaservizi raccomandate, principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A
GIOVANE donna offresi per famiglia stabile. Largo Santorio 5, pt. 63087 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA, cuoca, cameriera, ragazze slovene, istriane, friulane, signorina tedesco cerc. Battisti 9, Radetti. 63125 B
DOMESTICA tutto fare, referenze, stabile, cerca piccola famiglia. Via Locchi 8 porta 4. 62108 B
DOMESTICA cercasi, buone referenze. Scheri, viale XX Settembre n. 1. 63137 B
PRESTASERVIZI onesta volonterosa tuttofare escluso cucinare cercasi prontamente. S. Nicolò 11-III. 63114 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

COMMESSA pratica offresi event. cauzione. Ind. UPI 63148 C.
DIRETTORE albergo, perfetta conoscenza lingue estere, massima competenza, disposto trasferirsi ovunque, offresi. Cass. 21339 C UPI.
ESPERTO legnami, ex produttore, perfetto tedesco, sloveno, offresi: collaudi, lavori fiducia, Trieste, estero. Referenze. Cass. 21317 C UPI
GIARDINI, frutteti, potatura, innesti, eseguisco a perfezione, preventivi gratuiti. Inviare indirizzo Cassetta 21252 C UPI.
OFFROMI giornata lavori cucito. Offerte Cass. 21253 C UPI.
PITTORE decoratore in stanze appartamenti e coloriture. Tel. 97021. 63093 C
PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Viale Sonnino 9, portin. 63126 C
PITTORE eseguisce stanze, cucine moderne, coloriture olio. Corso 37, portineria. 63126 C
PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio, Madonnina 13, portin. 63127 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 63088 C
SIGNORA pratica ufficio commercio desiderosa trasferirsi Italia Centro-Meridionale, occuperebbesi qualche ora cambio alloggio o direttrice casa, persona sola. Tessera postale 646446, fermo Posta, [illegible] 63138 C
[illegible] con referenze [illegible] assistenza [illegible] sola. Tel. 90911 63130 C
[illegible] biennali steno- [illegible] referenze, [illegible] C UPI.

CC [illegible] L. 20

[illegible] domicilio assumo, [illegible] Cass. 21252 CC
[illegible] macchine cucire, [illegible] anche a domicilio [illegible] Largo [illegible] 63089 CC
[illegible] trequarti [illegible] riparazioni. Sarto- [illegible] Caccia 3. 63151 CC
[illegible] lavatura [illegible] precisione. Casa [illegible] Mazzini 5. 63115 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

[illegible] finito, volon- [illegible] Grilio, Sac- [illegible] 63103 D

RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie. Gieffe, Finalmarina 8, Torino. 5335 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA con comodo cucina cercano coniugi soli. Cass. 21308 E U. P. I.
CAMERA vuota o matrimoniale, comodo cucina, cercasi presso persona sola. Specificare pretese. Cassetta 21240 E UPI.
CAMERA letto, attigua stanza ufficio, bagno, telefono, termosifone, cerca distinti qualunque località purchè trattamento signorile. Telefonare 7375. 63094 E
PER soggiorno 6 settimane dal 2 maggio, cercasi paraggi Barcola 3 camere due letti con comodo cucina. Offerte Cass. 21261 E UPI.
STANZA indipendente centro vuota telefono cercasi. Cass. 21254 E U. P. I.
STANZA vuota anche due, comodo cucina, antecipando sei mesi, cerc. Off. Cass. 21347 E UPI.
STANZETTA cerca pensionata, anche cambio lavoro, presso signora sola. Cass. 21346 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA bella con vitto darebbesi. Informazioni portineria via Università 11. 63095 F
MATRIMONIALE, stanza pranzo, comodo cucina, bagno, centro, affittasi. S. Spiridione 10-I, destra.
MOBILIATA bellissima, telefono, acqua corrente, centralissima, assoluta serietà, pagamento a giornata, affitt. Cass. 21243 F UPI.
MOBILIATA indipendente, 1-2 letti, telefono, affitt. Crispi 41-III, ore 11. 63131 F
LETTO affittasi a giovane compagno stanza. Ind. UPI 63099 F.
STANZE conforto, quartieri affittansi, scambiansi. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95-146. 63149 F
STANZE 2 mobiliate, telefono, uso ufficio, centro, affitt. Offerte Cassetta 21257 F UPI.
STANZE 3-4, in villa, campagna, parco annesso, affitt. a coniugi distinti soli. Cass. SPI 3 F, Udine. 5640 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco): nuovi corsi (45 giorni: 2000). Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 63113 G
LATINO, greco, italiano, tedesco, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8. 63139 G
PIANOFORTE 300 mensilmente noleggerebbesi attività qualsiasi. Vidali 10, Scuola: pianoforte, violino, mandolino, solfeggio (anche domeniche). 63101 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

ANELLO oro pietra verde sei brillantini smarrito venerdì. Mancia competente riportandolo Petronio, Cereria 6. 63109 H
SOTTOCOPERCHIO orologio placcato oro smarrito tratto Politeama via Rossetti Piccardi, onesto rinvenitore pregato telefonare al 27-175, verso compenso valore. 63091 H
TRENCH smarrito martedì sera. Mancia riportarlo Piccardi 20 p. 37. 63123 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 6 camere accessori, centro, altro stanza cucina giardino Opicina, negozietto magazzino affittansi. Torrebianca n. 24. 421 I
STANZA ingresso libero centrale quartieri due camere bagno cucina accessori, scambiasi stanza in più. Rivolgersi Agenzia Rosa, Torrebianca 41, tel. 7419. 62934 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

MAGAZZINO cercasi. Offerte Cassetta 21343 L UPI.
QUARTIERE due-tre camere, accessori, cercasi affitto pagando largamente spese. Tel. 96-104. 63129 L
VILLA o appartamento in villa cercasi affitto. Cass. 21312 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE: vendita rateale calzature. Nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo. 42749 M
ATTENZIONE! Continua la vendita vestiti giacche uomo pura lana, come nuovi, provenienti America, in via del Rivo 24, magazzino Squerzi. 21234 M
CARROZZELLE sport nuove molleggiate, prezzi modici, anche ratealmente. Maiolica 13-III. 63118 M
CARROZZELLA sport gemelli, moderna, molleggiata, vend. occas. Bosco 12, magazzino. 63133 M
CARROZZINE sport grandioso assortimento 7000, altre lussuose. G. e M. Zanchi, Tarabochia 6. 63146 M
CUCCIOLI lupini vend. Via Macello 8 (S. Sabba). 63086 M
CUCINE economiche e fornelli «Zoppas» prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, via S. Lazzaro 16. 62996 M
FISARMONICHE primarie marche, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 42318 M
IMPERMEABILI uomo tutto cotone, tutte misure, marrone grigio, L. 5500 occas. Via Gelsomini 10, Kutsukian. 63153 M
MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M
MACCHINA scrivere Remington, portatile, vend. Via Ronco 8, II, sinistra. 63092 M
MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. rammendano, ricamano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio; fanno occhielli e sopraffili. Cuciono avanti indietro destra sinistra, ricamano a due diritti. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. La più moderna officina per riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 62987 M
MACCHINA Singer americana mobile chiuso vend. straoccas. Settefontane 12, interno. 63121 M
MACCHINA Dubied 7x60 altra 8x60 vend. occas. Via Istria 82, maglieria. 63142 M
MACCHINA cucire famiglia 10.000, altra lussuosa vend. Bosco 12, magazzino. 63134 M
MACCHINE maglieria Dubied nuove, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Altre sarto, calzolaio. Vendita accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 62987 M
MACCHINE cucire nuove, usate, scambi, mobiletti lusso. Largo Barriera Vecchia 10, negozio Gramaccini. 63120 M
MACCHINE cucire Singer 8000-13.000, altra rientrante 24.000, mobiletti moderni ratealmente, scambi, riparazioni. Rimodernature. Maiolica 13-III. 43118 M
TENDE da sole ombrelloni sdraio teli sedie: Morin via S. Anastasio 8, tel. 29-572. 63141 M
VESTITO ragazzo 8 anni, valigia cuoio vend. Ind. UPI 63097 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N
SOPRAMMOBILI oggetti antichi tappeti porcellane cineserie orologi acquist. Tel. 5904. 42971 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A. A condizioni di pagamento sino a 30 mesi potrete comperare cucine, matrimoniali, salotti, solamente da Stegù, via d'Azeglio 20. Visitate confrontate. 63104 NN
A. MATRIMONIALI panniforti 220 mila, straoccasione 90.000, pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 63143 NN
A. MATRIMONIALI grandioso assortimento, forti grandi ribassi, metà prezzo, confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via Istria 27, dirimpetto caserma. 42907 NN
AFFARONE: cucine modelli grandiosi eccezionali ratealmente svendonsi. Crispi 51, falegnameria. 63102 NN
AI fidanzati! Solamente visitando il Paradiso delle Spose, via Carducci 10, confrontando prezzi, qualità e facilitazioni pagamento speciali per voi, vi deciderete ad affrettare le nozze. Nuovi arrivi mobili comuni, lussuosi, nuovi prezzi. 42319 NN
ASSORTIMENTO camere, cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, massima garanzia. Assumonsi ordinazioni in genere. Vasari 6. 42869 NN
ATTACCAPANNI 6000, divaniletto 12.000, poltrone letto 18.000, cucine 55.000; assortimento salotti 55 mila, cartelliere, scrivanie, librerie, tavoli, guardaroba a due-tre porte, matrimoniali, prezzi occasionali. G. e M. Zanchi, Tarabochia 6. 63146 NN
ATTENZIONE! Matrimoniali, cucine, librerie-bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, produzione propria, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Via Tesa 37. Tel. 93294. 104 NN
ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN
CAMERE cucine modernissime lavorazione accurata facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 63147 NN
CUCINE, attaccapanni, modelli speciali, lavorazione perfetta. Falegnameria Micalli, Conti 4. 62998 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
MATRIMONIALE 4 porte 2 specchi altra matrimoniale L. 55.000 trattabili. Rigutti 20, falegname. 63124 NN
MATRIMONIALE vendesi causa partenza Australia. Ratto della Pileria 12 (S. Sabba). 63140 NN
MATRIMONIALE nuova lussuosa massiccia vend. prezzo rarissima occas. Facilitazioni pagamento. Fabio Severo 10, mezz., portineria. 63136 NN
MATRIMONIALI lire 190.000 ora 95.000, altre lussuosissime metà prezzo, massima garanzia, anche ratealmente. Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 (angolo). 42908 NN
PIANINO germanico, rinomata marca, vendesi, rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O
TAVOLI ferro tondi pieghevoli acquist. Scrivere Cass. 21341 O UPI

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ABILE produttore olii e vini cerc. per importante azienda. Offerte dettagliate. Cass. 21262 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

APRILIA berlina carrozzata Farina radio vendo scambio 1100, 1500. Ananian 8, angolo Rossetti, Stefani. 63119 Q
APRILIA Ardea Augusta 100-B, Hillman, vend. Geppa 8, Catania. 63145 Q
AUTOTRENO 66 rimorchio Viberti, circolante, ottimo stato, vendesi. Inintermediari. Scrivere Cassetta 21251 Q UPI.
AUTOVETTURA 1500 vend. buone condizioni, facilitazioni pagamento. Tel. 95154. 63100 Q
BICICLETTA uomo e donna nuove vend. occas. Rossetti 18. 63105 Q
CAMIONCINO Balilla ottime condizioni vend. Tel. 93338. 63122 Q
DINGHI quasi nuovo completo, vend. Ore 14-15, tel. 7747. 63096 Q
FIAT 500-C o B compero. Telefonare 91103. 63144 Q
ISOMOTO 125 cc. La nuova piccola moto dalle grandi prestazioni, motore due tempi, cilindro sdoppiato a due pistoni, 6 HP., ruote intercambiabili perno sfilabile, velocità 85 km. orari. Non teme confronti. Consegne a maggio. Informazioni, prenotazioni: Tecnaiso, via Valdirivo 14. 63046 Q
MOTOCARRO Gilera vend. oppure scambiasi con moto o motoscooter. Tel. 93268. 63112 Q
PNEUMATICI Firestone Americani nuovi consegna immediata, 550 per 15, 4 tele, L. 5250; 750 per 20, 8 tele, L. 22.000. Kutsukian, via Gelsomini 10. 63153 Q
TOPOLINO Aprilia perfette vend. Riva Nazario Sauro 10, Bar Espresso. 63154 Q
TOPOLINO BL perfetta acquistasi ratealmente. Offerte Cassetta 21245 Q UPI.
TORPEDONE 12-18 posti per più viaggi cercasi in noleggio, event. acquisto purchè occasionissima. Cass. 21242 Q UPI.
VESPA 98 perfetta vendo scambio piccola autovettura, differenza. Salone Franco, via Giulia 49. 63410 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

ASSOCIEREI esercizio cinema fornendo impianto proiezione ottimo sonoro. Cass. 21333 R UPI.
BAR lussuoso anche altro spaccio vini buffet vend. Banco Caffè Tommaseo. 63152 R
BAR in consegna cercano praticissimi, buona cauzione. Cass. 21241 R, U.P.I.
GERENTI cucina, trattoria Milano, via Giulia 9, vasta clientela cercano altra combinazione. Scrivere o telefonare 96431, abboccamento dalle 16-18. 63135 R
IMPORTANTE primaria industria cerca socio 10-15.000.000 forte reddito. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5629 R
LICENZA solo frutta verdure cerc. Cass. 21341 R UPI.
NEGOZI due in fabbricato nuovo, Monfalcone centro, cedonsi affittanza ventennale. Informazioni Olivati, via Callisto Cosulich 31, Monfalcone. 63090 R
SOCIO cerco, pratico contabilità corrispondenza, minimo 2 milioni, sviluppo azienda commerciale tessuti abbigliamento ecc. Scrivere: Cass. 21260 R UPI.
TRATTORIA vend. causa partenza. Socio per albergo cercasi. Cassetta 21246 R UPI.
VERONA vendesi centralissimo e modernissimo impianto tintoria-lavaggio secco con appartamento attiguo arredato. Scrivere Pubbliman 25-17, Verona. 5641 R
100-MILA cerco garanzia sicurissima, forte compenso, restituzione 4 mesi. Scrivere Cass. 21259 R U. P. I.
100-MILA doppia garanzia breve tempo, forte interesse, cerc. Cass. 21237 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CASA 10 quartieri occupati vend. Offerte Cass. 21246 S UPI.
CASA città 6 quartieri e 2 negozi vend. 3 milioni trattabili. Amministrazione Stabili, Largo Barriera Vecchia 16, orario 15-16. 63117 S
QUARTIERI in condominio liberi vend. in casa nuova costruenda. Universal, Caccia 3. 63107 S